

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione generale per gli archivi

Archivio di Stato *Perugia*

e Sezioni di Assisi, Foligno,
Gubbio e Spoleto



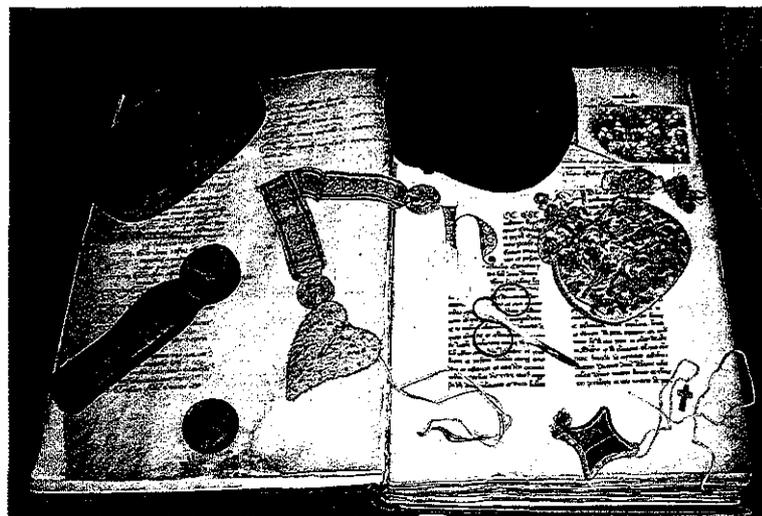
BetaGamma editrice

Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per gli archivi

Archivio di Stato di Perugia

e Sezioni di Assisi, Foligno, Gubbio e Spoleto

Coordinamento scientifico
Paolo Franzese



BetaGamma editrice

Direttore generale per gli Archivi: Luciano Scala
Direttore del Servizio III: Patrizia Ferrara
Cura redazionale: Maria Grazia Lippolis

Hanno collaborato:

gli archivisti:

Maria Grazia Bistoni Colangeli, Costanza Maria Del Giudice, Raffaele Mastrini, Paola Monacchia, Luigi Rambotti, Marina Regni e Paola Tedeschi per il reperimento delle informazioni sul patrimonio documentario delle rispettive sedi di servizio e alla soluzione dei problemi di identificazione e di interpretazione

i bibliotecari:

Rita Liurni, Marcello Pitorri e Lodovica Sacilotto

il responsabile dell'archivio fotografico:

Emanuela Boila per la ricerca e l'elaborazione delle immagini e per le didascalie

Si ringrazia Anna Alberti per l'attività di segreteria

Un doveroso ringraziamento va alla dott.ssa Clara Cutini che, in qualità di direttrice dell'Archivio di Stato di Perugia fino al mese di aprile del 2009, ha curato una prima versione di questo volume

La collana *Archivi Italiani* edita dalla Direzione generale per gli archivi e dalla BetaGamma di Viterbo, diretta da Patrizia Ferrara, intende, tramite agili opuscoli divulgativi, promuovere la conoscenza del patrimonio documentario nazionale conservato dagli Archivi di Stato e dell'attività svolta dalle Soprintendenze archivistiche, fornendo anche notizie sulle sedi degli Istituti, ospitati spesso in edifici di interesse storico artistico.

Copertina: Raffigurazione della Fontana maggiore con due grifi d'argento, 1508 gennaio.

AS PG, *Comune di Perugia, Consigli e riformanze*, 126

Frontespizio: Immagine rappresentativa della mostra "Non solo carte"

AS PG, *Archivio fotografico*

IV di copertina: Perugia, chiostro del convento di S. Domenico, sede dell'Archivio.

AS PG, *Archivio fotografico*

Archivio di Stato di Perugia

La storia	5
L'Umbria, una regione "introvabile"	6
La "questione archivistica" in Umbria	8
L'Archivio di Stato di Perugia e le Sezioni	11
I compiti e le funzioni	16
Le sedi	
La sede di Perugia	20
Le sedi delle Sezioni	22
Assisi	22
Foligno	23
Gubbio	24
Spoleto	26
I servizi al pubblico	
Le sale di studio	27
Gli strumenti di ricerca	27
Sito web e sistema informativo	28
La biblioteca	29
La Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica	30
L'Archivio fotografico	32
La sezione didattica	33
Volontariato, stage e tirocinio	35
L'Ufficio per le relazioni con il pubblico	36

I fondi archivistici	
Gli archivi	37
I fondi archivistici di Perugia	43
I fondi archivistici delle Sezioni	
Assisi	53
Foligno	56
Gubbio	59
Spoleto	61
I progetti	66
Gli utenti, le istituzioni, i centri di cultura, le imprese	67
Bibliografia	69

ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA

La storia

L'Istituto che, nel 2011 compie i suoi primi settanta anni di vita, si propone di rispondere a una diffusa domanda di storia e di memoria che, ormai da tempo, è andata via via modificandosi e diversificandosi in modo significativo.

È sembrato utile provare a disegnarne la *mission*, insieme con i futuri scenari, e a tracciare il profilo dei suoi utenti, nonché dei suoi *partners* di lavoro, identificando così il contesto ambientale e culturale in cui sta operando.

Il volume è il risultato di un lavoro collettivo, realizzato in fasi e in momenti diversi, nel cui ambito il sottoscritto ha svolto più un ruolo di collettore e di selettore di informazioni e quindi di estensore e di redattore, che di autore. D'altra parte non poteva che essere così, data la quantità e la qualità dei dati da tener presenti per rappresentare adeguatamente una realtà istituzionale tanto complessa e un così ricco e significativo patrimonio documentario, distribuito nei cinque istituti in cui si articola l'Archivio di Stato di Perugia. Il lettore noterà il generoso e sincero tentativo di rappresentare, anche con un attento sguardo al momento delle origini, l'identità, i valori che l'Istituto nel suo insieme interpreta e promuove e le criticità con cui deve misurarsi, senza nascondere difficoltà e limiti e cercando di illustrare le strategie con cui prevede di affrontarli.

Quanto al patrimonio documentario, si è preferito illustrare le principali tipologie di archivi e alcuni dei fondi più significativi, piuttosto che offrire l'elenco completo degli archivi conservati, consultabile con maggior ricchezza di informazioni e di utili collegamenti all'interno del Sistema informativo degli Archivi di Stato (SIAS) e sul sito istituzionale dell'Istituto.

Il volume viene pubblicato mentre sono in corso molteplici iniziative, sia a livello nazionale che locale, per valorizzare l'anniversario dei centocinquanta anni dell'Unità italiana, alle quali questo Istituto, per le fonti documentarie che conserva, sta fornendo il suo contributo. Un ruolo svolse anche in occasione della ricorrenza del primo centenario, partecipando, all'interno di un Comitato cittadino presieduto dal prefetto della provincia, alle celebrazioni, che a Perugia si



Sede di Perugia, Cabreo (acefalo) di beni posti presso Fabro (TR), secolo XVII. AS PG, Carte e disegni, 4

l'Archivio di Stato di Terni. Questo lavoro presenta le fonti relative al periodo dell'annessione dell'Umbria al nuovo Stato, fra le quali un posto di primo piano occupa l'archivio del *Commissariato straordinario generale dell'Umbria*, organo politico-amministrativo protagonista di quelle vicende.

L'Umbria, una regione "introvabile"

Il termine "Umbria", scomparso per secoli dalla toponomastica, riapparve nella seconda metà del secolo XV, attraverso l'*Italia illustrata*, fortunata opera dell'umanista Flavio Biondo, che però divideva l'attuale regione in due aree, l'Etruria e l'Umbria, e identificava sostanzialmente quest'ultima con il territorio dell'antico Ducato di Spoleto. Nonostante il lavoro di analisi svolto da geografi, cartografi e amministratori, il nome Umbria in effetti indicò a lungo una sommatoria di zone diverse e disomogenee.

L'Umbria è ancora oggi un territorio caratterizzato da una difficile e mai pienamente raggiunta identità regionale e da un dualismo sia geografico che storico. Sul piano geografico, il corso del Tevere separa un'a-

svolsero nel triennio 1959-1961, per commemorare anche gli eventi del 20 giugno 1859. In particolare nel 1961 l'Istituto contribuì alla Mostra storica dell'Unità italiana, curata dal Comitato Italia '61 con sede a Torino. A tale proposito la Deputazione di storia patria per l'Umbria ha da poco pubblicato un volume, intitolato *Gli archivi umbri e l'Unità. Guida alle fonti documentarie 1859-1865*, prodotto da questo Archivio di Stato in collaborazione con la Soprintendenza archivistica dell'Umbria e con

rea occidentale, utilmente posizionata nei confronti delle vie di comunicazione, da un'area orientale, meno dotata di collegamenti. Sul piano storico, l'Umbria, segnata, durante il Medioevo e fino all'età moderna, da particolarismi e da continui contrasti fra città, fra nobiltà feudale ed entità comunali e fra queste e il Papato, è rimasta a lungo uno spazio frazionato, la cui storia, dopo i vari tentativi signorili di formare uno Stato regionale, diventò parte di quella dei domini della Chiesa.

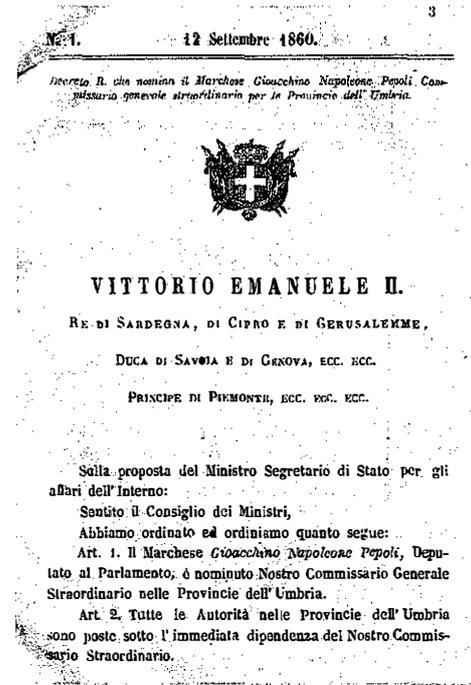
Divenuta definitivamente nel secolo XVI una provincia dello Stato pontificio, l'Umbria svolse a lungo la funzione di rifornire la capitale di derrate alimentari e di forza lavoro a basso costo.

Una maggior compattezza fu data alla regione nel periodo napoleonico, durante il quale il territorio, annesso all'Impero francese, fu, sul piano amministrativo, unificato nel Dipartimento del Trasimeno, con capoluogo Spoleto.

Successivamente articolata, con la Restaurazione, in più delegazioni, la regione, in base a un decreto del Commissario generale straordinario nelle province dell'Umbria del 15 dicembre 1860, entrò a far parte del Regno d'Italia unificata e organizzata nella sola provincia dell'Umbria, con capoluogo Perugia. Da questa dipendevano i circondari e quindi le sottoprefetture di Foligno, Spoleto, Orvieto, Terni e Rieti.

Dopo lo scorporo nel 1923 del territorio reatino, nel 1927, nell'ambito della complessiva riorganizzazione delle circoscrizioni amministrative italiane, che portò alla creazione di diciassette nuove province e alla soppressione dei circondari e delle relative sottoprefetture, fu costituita la provincia di Terni, cui fu

Sede di Perugia, Decreto di nomina di Gioacchino Napoleone Pepoli a Regio Commissario straordinario per l'Umbria (12.9.1860). *Atti ufficiali pubblicati dal Marchese G. N. Pepoli, Regio commissario generale straordinario, Firenze, 1861, pag. 3*



assegnata la parte meridionale del territorio della regione. Gli attuali confini provinciali sono quelli fissati nel 1927.

La fragilità del tessuto sociale, tradizionalmente caratterizzato dalla prevalenza di un'agricoltura fondata sulla mezzadria, si evidenziò negli anni a cavallo fra i secoli XIX e XX, quando anche gli abitanti di questi territori contribuirono in modo consistente alla grande emigrazione italiana, determinando lo spopolamento di numerosi centri minori e di aree rurali.

La "questione archivistica" in Umbria

In Umbria, a differenza di altre aree storico-geografiche italiane, ai consueti fattori di discontinuità che hanno contraddistinto in genere la trasmissione di molti archivi italiani nel corso del tempo - trasferimenti di nuclei documentari da un soggetto all'altro, per passaggio di funzioni o per soppressione di istituzioni o per semplice sostituzione del soggetto cui toccava il compito della conservazione, rimaneggiamenti della struttura di archivi e riorganizzazioni su nuove basi e per diverse finalità - si è aggiunta una singolare vicenda archivistica segnata dalla costituzione, nella seconda metà del secolo scorso, di numerosi istituti distribuiti sul territorio regionale. Ne è derivata una localizzazione degli archivi legata, in misura maggiore rispetto alle altre province italiane, al luogo in cui essi sono stati prodotti.

In queste vicende un ruolo di rilievo hanno svolto in genere i Comuni, indipendentemente dalla loro consistenza demografica, sia promovendo iniziative volte a salvaguardare e a rendere accessibile al pubblico le memorie patrie, sia proponendo l'istituzione di istituti archivistici da parte dello Stato. All'inizio del secolo scorso, un primo tentativo di affrontare i problemi connessi alla mancanza di un Archivio di Stato nell'ambito di questa regione fu sostenuto, fra gli altri, da Luigi Fumi, personalità di primo piano nel mondo degli archivi e della cultura italiana. Le attività e le iniziative legate a quel progetto, ampiamente documentate nei fascicoli dell'archivio del Ministero dell'Interno conservato presso l'Archivio centrale dello Stato e da scritti di Giovanni Cecchini, risalgono ai primi anni del XX secolo, ma si sviluppano sulla base di un piano

concepito nel 1899, per venire incontro sia all'esigenza degli uffici statali di liberarsi della documentazione non più utile all'attività amministrativa, sia alla necessità di permettere agli studiosi di accedere al patrimonio documentario. Si giunse così a individuare nel Comune e nella Provincia di Perugia, che si erano fatti promotori dell'iniziativa, i *partner* locali che avrebbero potuto fornire le risorse economiche al nuovo Istituto e se ne stabilì, anche con l'autorevole approvazione della Giunta degli archivi del Ministero dell'Interno, la sede nell'edificio del soppresso convento di S. Fiorenzo in Perugia, all'epoca utilizzato dall'Accademia di belle arti. Tuttavia il progetto non fu realizzato, presumibilmente per l'opposizione del Comune di Spoleto, che nel 1902 pubblicò una memoria in cui, sottolineando le incongruenze da tempo riscontrate nella politica adottata dal Governo italiano a partire dal 1860 nella costruzione dell'apparato statale e nell'organizzazione delle circoscrizioni amministrative della regione, proponeva di istituire un Archivio di Stato non solo nel capoluogo della provincia, ma appunto anche a Spoleto.

A Perugia un processo di concentrazione degli archivi era già stato avviato dal Comune, che aveva anche riunito in due "centri di raccolta", situati rispettivamente nel palazzo dei Priori e nell'edificio dell'ospedale di S. Maria della Misericordia nella centrale via Oberdan, documentazione proveniente da varie magistrature, antiche e moderne. Ai primi del '900 infatti il Comune di Perugia aveva acquisito le carte del locale Tribunale, successivamente quelle dell'Ufficio del Genio civile e negli anni Venti aveva addirittura ottenuto la consegna da parte della Prefettura dell'archivio della Delegazione apostolica di epoca pontificia, istituzione rappresentativa del governo papale in ambito provinciale.

Le speranze di istituire un Archivio di Stato a Perugia ripresero vigore in seguito al ritrovamento in una località del Nord Italia di un consistente complesso di materiale pergameneo di origine perugina, poi noto con il nome di *Fasano di Gardone*, dalla località in cui fu rinvenuto, e alla sua consegna al Comune. Così, su richiesta del sindaco, nel 1925, Eugenio Casanova, autore nel 1928 di un fondamentale manuale di archivistica e allora direttore generale degli archivi del

Regno, fu inviato dal Ministero dell'Interno a Perugia, con l'incarico di impartire consigli e suggerimenti per la conservazione e per la sistemazione dei materiali documentari d'interesse storico già concentrati dal Comune e di quelli di cui si prevedeva l'acquisizione. Casanova redasse, dopo aver rilevato l'esistenza in Perugia di una "questione archivistica", un'ampia relazione, datata 7 agosto di quello stesso anno, sullo stato della documentazione, conservata fra le carte dell'Ufficio centrale per i beni archivistici del Ministero dell'Interno, oggi presso l'Archivio centrale dello Stato. A conclusione della sua indagine, Casanova si dichiarava convinto dell'opportunità di sostenere il progetto di istituire un Archivio di Stato nella città, nell'interesse delle amministrazioni locali e statali, ma anche degli studiosi, "che oggi a mala pena riescono a rintracciare e quasi mai a consultare" i documenti utili alle loro ricerche. Le amministrazioni locali, gli istituti scientifici e culturali e l'*intelligenza* locale avevano ormai da tempo espresso l'auspicio che si affrontasse il problema degli archivi, legato all'assenza nel capoluogo di un vero Istituto archivistico. L'esigenza di salvare e di mettere a disposizione degli studi le memorie patrie emergeva anche nella stampa locale, che sottolineava le conseguenze della mancanza di spazi idonei da parte di enti e di istituti, costretti a conservare i propri archivi "in soffitte, dove nessuno può consultarli e servirsene per i propri studi e pubblicazioni". Il problema tornò d'attualità nel 1939, quando la Deputazione di storia patria per l'Umbria decise di spingere il Ministero dell'Interno a riprendere l'iniziativa, interessandone anche la segreteria del Partito nazionale fascista. L'istituzione a Perugia di una Sezione di Archivio di Stato fu finalmente prevista dalla legge 22 dicembre 1939 sul "Nuovo ordinamento degli Archivi del Regno". L'articolo *Per la sistemazione del materiale archivistico umbro*, pubblicato su "La Nazione" del 23 febbraio 1940 - raccogliendo l'auspicio che fosse istituito un Archivio di Stato in Perugia, espresso in un breve saggio pubblicato da Raffaele Belfori sul primo numero del 1940 della "Rassegna storica del Risorgimento" -, sottolineava che questo provvedimento avrebbe restituito all'Umbria il suo posto all'interno del "movimento di ricerche" sull'unificazione italiana. Dinanzi quindi

all'ormai prossima istituzione della Sezione di Archivio di Stato di Perugia, l'articolo vedeva finalmente aprirsi una vera prospettiva per la soluzione del grave e annoso problema della restituzione agli studiosi di archivi, per troppo tempo rimasti "inutilizzati e in gran parte ignorati", rilevanti non solo per la storia del Risorgimento italiano, ma anche "per tutti gli studi storici riguardanti l'Umbria". L'intervento dello Stato era considerato da tutti la migliore garanzia di sicurezza della conservazione di un patrimonio di memoria collettiva prezioso e indispensabile: "Là, sotto la mano di funzionari pubblici a ciò specializzati, le vecchie carte che racchiudono la testimonianza di tanta vita vissuta dalla città, che ridestano visioni che risuscitano la voce dei secoli trascorsi, riprenderanno, con l'ordinamento razionale e con la disposizione sistematica, tutto il loro valore. E tanti aspetti, tante vicende della storia cittadina potranno tornare a vivere". Si deve quindi alla determinazione e alle congiunte pressioni dell'opinione pubblica, della Deputazione di storia patria per l'Umbria e delle istituzioni pubbliche locali, fra cui in prima fila il Comune di Perugia, se il progetto fu coronato da successo nel 1941.

L'Archivio di Stato di Perugia e le Sezioni

Il Ministero dell'Interno procedette, con decreto del 20 marzo 1941, alla creazione dell'Istituto perugino, in quanto Sezione di Archivio di Stato, posto alle dipendenze della Soprintendenza archivistica per il Lazio,



Sede di Perugia, inizio trasferimento del materiale documentario nel complesso monumentale di S. Domenico. AS PG, *Archivio fotografico*, foto 1954

l'Umbria e le Marche e con un significativo contributo finanziario dell'Amministrazione provinciale alle spese di allestimento e di funzionamento, come previsto dalla legge del 1939. A partire dagli anni Cinquanta, furono istituite e attivate le Sottosezioni, riproducendo in tal modo anche in ambito archivistico il tradizionale modello di policentrismo che caratterizzava il territorio regionale. L'Istituto, unico Archivio di Stato italiano con più di due Sezioni, è oggi, al pari dei grandi Archivi italiani, sede dirigenziale.

Già nel suo primo anno di vita, la Sezione, il cui primo direttore fu Giovanni Cecchini, studioso e direttore della Biblioteca Augusta di Perugia dal 1935 al 1959, dovette far fronte alla grave emergenza legata agli eventi bellici. In tale frangente, il materiale archivistico "di maggior pregio" fu ricoverato presso la chiesa abbaziale di Montelabate, a 18 chilometri dalla città, dove furono concentrate, "sotto la custodia di un picchetto armato", anche opere d'arte della Galleria nazionale dell'Umbria e materiale librario della Biblioteca comunale Augusta. I lavori per rendere funzionale la sede dell'Istituto perugino in via Tornetta proseguirono fino al momento in cui non fu individuata la nuova e attuale sede nel complesso monumentale dell'ex convento di S. Domenico, non più utilizzato come caserma o come rifugio di sfollati. Negli anni Cinquanta e Sessanta numerose furono le richieste inviate al Ministero dell'Interno da parte di amministrazioni comunali dell'Umbria, affinché fossero creati nuovi istituti di conservazione degli archivi



Sede di Perugia, locale della biblioteca domenicana restaurato e adibito a sala convegni e mostre. AS PG, Archivio fotografico, foto 1954

locali. Un intenso dibattito si sviluppò, a questo proposito, sulla natura delle Sottosezioni di Archivio di Stato, per alcuni veri e propri uffici statali, per altri istituti dipendenti dai Comuni. A parere di Elio Lodolini, autore di un ampio contributo pubblicato sulla "Rassegna degli Archivi di Stato" del 1957, le Sottosezioni avevano assunto, per semplice prassi, funzioni molto più ampie rispetto a quelle attribuite loro dalla legge archivistica del 22 dicembre 1939. Questa infatti non aveva previsto che gli archivi storici comunali dovessero essere conservati in Sottosezioni di Archivio di Stato, come invece stava avvenendo. Lodolini sottolineava infine che, in base al testo del decreto-tipo sull'istituzione delle Sottosezioni, da lui riportato integralmente in una nota del suo intervento, l'affidamento di compiti di vigilanza sugli archivi non statali alle Soprintendenze archivistiche sembrava confermare la natura municipale dei nuovi istituti, poiché ai Comuni era addirittura attribuita la facoltà di nominare il direttore della Sottosezione e di proporre la revoca dell'Istituto. A questo stesso proposito, Angelo Caruso, in un suo articolo pubblicato sulla "Rassegna degli Archivi di Stato" del 1961, propose un'interpretazione estensiva delle disposizioni della legge del 1939, sostenendo, in rispetto del canone archivistico secondo il quale gli atti dovrebbero essere conservati "nel luogo dove si sono formati", la legittimità e l'opportunità di istituire tali enti anche dove non esisteva un archivio notarile, purché la comunità locale ne avesse sentita l'esigenza. Nell'ambito di questo fermento culturale e del rinato interesse per gli archivi, che in Umbria assunse quasi la forma di un generale movimento diretto alla salvaguardia della memoria storica, percepita come un impegno inderogabile e un requisito di qualità per i Comuni, la direzione della Sezione perugina concepì e fece approvare dal Ministero dell'Interno anche una sorta di "piano", di cui riferì "Il Tempo" nel numero del 2 ottobre del 1957, che prevedeva l'istituzione di istituti archivistici "nei centri storici minori, ma sempre ragguardevoli, della provincia: Assisi, Foligno, Spoleto, Gubbio, Città di Castello, Todi, mentre si disciplineranno progressivamente le condizioni di ordinamento e di conservazione di tutti gli enti locali". Giovanni Cecchini, nel saggio del 1957 *Istituzione e sistemazio-*

ne dell'Archivio di Stato di Perugia, spiegò anzi che l'Umbria, con la realizzazione di "un'organizzazione archivistica regionale" - una sorta di "sistema unitario e articolato nel medesimo tempo, quale non esiste in altre regioni" - avrebbe offerto l'esempio di "un'organizzazione archivistica totale, unitaria, organica veramente moderna".

Mentre alcuni di questi progetti non raggiunsero, spesso per mancanza degli spazi necessari, il loro obiettivo (fra gli altri, quelli relativi a Norcia, Città di Castello e Todi), furono invece effettivamente istituite le Sottosezioni di Spoleto (1950), Foligno (1957), Gubbio (1957) e, più tardi, quella di Assisi (1984).

Sulla natura statale di questi istituti fu poi superata ogni perplessità con il nuovo ordinamento stabilito per gli Archivi di Stato dal d.p.r. del 30 settembre 1963, in base al quale l'Istituto perugino assunse il titolo di Archivio di Stato e le sue Sottosezioni divennero altrettante Sezioni.

Il primo periodo di vita dell'Istituto fu contrassegnato da un rapido susseguirsi di eventi: nei mesi di ottobre e di novembre del 1947, a Perugia il materiale documentario fu trasferito dalla vecchia alla nuova ed attuale sede, l'ex convento di S. Domenico; nell'autunno del 1951 fu inaugurata la Sottosezione di

Spoleto; nel 1952, a Perugia fu completato il restauro della monumentale sala a tre navate della Biblioteca conventuale; nel 1956 fu effettuato il primo versamento delle carte dell'archivio della Prefettura di Perugia e nell'ottobre del 1957 fu ufficialmente inaugurata la nuova sede della Sezione, con una cerimonia tenuta, contestualmente ai lavori del settimo congresso nazionale dell'Associazione nazionale archivistica italiana, alla presenza delle autorità.

Le richieste di materiali

per finalità di studio erano prevalentemente rivolte verso fonti medievali e in particolare verso i documenti dell'archivio del Comune di Perugia, delle corporazioni religiose soppresse nel periodo di passaggio dallo Stato pontificio all'Italia unita e degli archivi notarili.

L'istituzione, sia pure "a titolo sperimentale", della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica nell'anno scolastico 1959-1960, permise all'Istituto di elaborare anche una propria offerta formativa. Il 19 gennaio 1960 ebbero così inizio le lezioni del corso,

con una prolusione di Antonino Lombardo, docente di archivistica. Gli iscritti erano 22, tutti esterni all'Amministrazione archivistica, fra cui tre uditori. Gli insegnanti erano retribuiti a spese della Provincia e del Comune di Perugia.

Nel 1960 vennero meno i rapporti che avevano legato l'Istituto all'Amministrazione provinciale. Per effetto della legge del 16 settembre di quell'anno sulla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali, l'onere delle spese per la fornitura dei locali, infatti, fu trasferito allo Stato. In seguito alla nuova "legge archivistica" del 1963, l'Istituto assunse infine la denominazione e la dignità di Archivio di Stato, alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno, acquisendo, come i grandi Archivi di Stato italiani, piena autonomia e capacità d'iniziativa.

L'Archivio di Stato di Perugia, con le quattro Sezioni, costituisce ormai da molti anni un necessario punto di riferimento per la ricerca documentaria e per lo studio della storia e un'imprescindibile realtà culturale. Va notato che costituisce, come aveva auspicato Giovanni Cecchini, una singolare rete di istituti archivistici, fra i quali attualmente è in corso un'inconsueta e non agevole sperimentazione di condivisione di risorse strumentali e umane, di modelli di



Sede di Perugia, frontespizio del catalogo della mostra documentaria, VII congresso dell'Associazione nazionale archivistica italiana (3-6 ottobre 1957), tenuto contemporaneamente all'inaugurazione ufficiale dell'Archivio di Stato.

AS PG, Archivio fotografico

Sede di Perugia, uno dei primi depositi sistemati, oggi adibito a sala di studio. All'epoca vi erano conservati i protocolli notarili. AS PG, Archivio fotografico, foto 1954



intervento sugli archivi e di piani di comunicazione pubblica e istituzionale.

I compiti e le funzioni

Organo periferico del Ministero per i beni e le attività culturali, l'Archivio di Stato di Perugia ha innanzitutto il compito di conservare e di rendere fruibili gli archivi degli uffici dello Stato che hanno avuto sede o che risiedono oggi nel territorio di questa provincia, nonché delle amministrazioni pubbliche e degli istituti privati e di ogni altro soggetto, famiglia o persona, di cui ha via via acquisito, a titolo di dono, deposito o acquisto, la documentazione. Tuttavia la formazione del patrimonio archivistico perugino costituisce, come si è detto, il risultato di un lungo e non lineare processo di sedimentazione e di trasmissione da mettere in relazione anche con la storia delle circoscrizioni amministrative del territorio umbro.

Fa parte inoltre dei compiti dell'Istituto la cura dell'ordinamento e della descrizione degli archivi, in modo da renderli accessibili al pubblico, attribuendo loro il valore di fonti documentarie per la storia. Nell'ambito di queste attività di valorizzazione, esso provvede a promuovere la conoscenza e la corretta fruizione del patrimonio documentario, attraverso incontri e altre occasioni di studio e di confronto con e fra gli studiosi. Destinatari di queste iniziative sono anche gli allievi delle scuole di ogni ordine e grado, ai quali ci si propo-

ne di trasmettere metodi di ricerca e informazioni sul lavoro archivistico. Principale canale formativo dell'Istituto è la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica che, rivolta attualmente soprattutto a giovani in cerca di una specializzazione o a professionisti che operano in diversi ambiti, ha la finalità di formare o di consolidare competenze teoriche e pratiche che permettano di conoscere gli archivi e di intervenire su di essi.

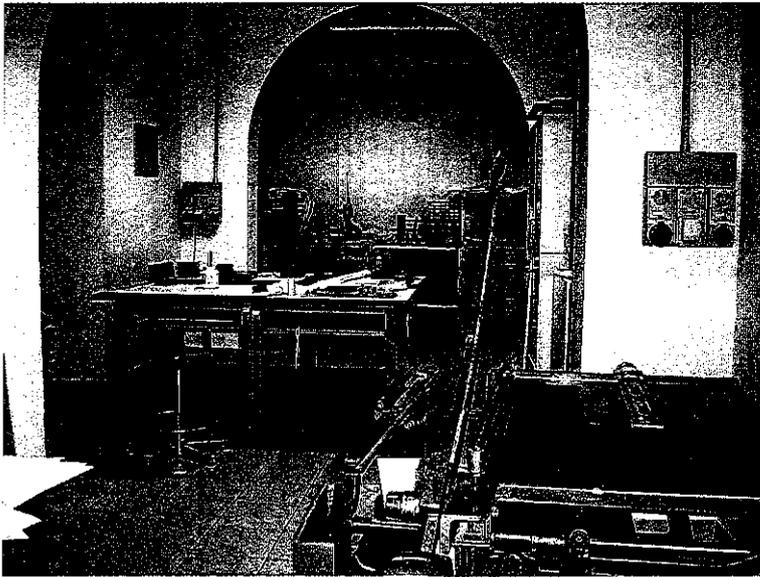
Con la finalità di salvaguardare le fonti per la storia del nostro paese, l'Archivio di Stato di Perugia esercita, in base alla normativa vigente, la sorveglianza sugli archivi prodotti e conservati presso gli uffici della Pubblica Amministrazione esistenti nel territorio della provincia di Perugia. In particolare l'amministrazione archivistica ha il compito di esercitare funzioni di controllo sugli archivi dello Stato e di sostegno alle pubbliche amministrazioni, vigilando sulla tenuta degli archivi correnti e di deposito e collaborando alla definizione dei criteri di organizzazione, gestione e conservazione dei documenti. Tale funzione, che punta in sostanza all'impostazione presso ogni ufficio di un efficiente sistema archivistico, è esercitata attraverso le Commissioni di sorveglianza, previste presso ogni Istituto dell'amministrazione statale e composte da rappresentanti dell'ufficio interessato, dell'Archivio di Stato competente e del Ministero dell'Interno.

Nell'ambito della propria attività, le Commissioni di sorveglianza svolgono un'attività di tutela nei confronti degli archivi prodotti dagli uffici dello Stato, elaborando "piani di conservazione", attraverso i quali si stabiliscono, per ciascuna serie o tipologia documentaria, i tempi di custodia, con l'obiettivo di salvaguardare e di tramandare la memoria della vita e dell'attività dell'ente. Attraverso questi strumenti di conoscenza e di intervento sugli archivi, le commissioni possono selezionare non soltanto la documentazione da distruggere e quella da salvaguardare, ma anche quella da trasferire periodicamente, tramite una procedura denominata versamento, all'Archivio di Stato. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, infatti, recependo la normativa precedente, stabilisce che gli uffici statali debbano versare "i documenti relativi agli affari esauriti da oltre quarant'anni, unitamente agli strumenti che ne garantiscono la consultazione".

Attivato nei primi anni Settanta prevalentemente per le attività relative alla legatoria, il Laboratorio è stato poi in grado, grazie all'acquisizione di nuovo personale e di attrezzature idonee, di realizzare anche interventi di restauro su materiale cartaceo e membranaceo, nonché sui numerosi altri tipi di supporto (il

Carte che ridono. Immagini di vita politica, sociale ed economica nei documenti miniati e decorati dell'Archivio di Stato di Perugia, secoli XIII-XVIII, Catalogo della mostra (1 ottobre 1984-31 luglio 1985), Perugia, Editoriale Umbra, 1987. AS PG, Archivio fotografico





Sede di Perugia, veduta parziale del laboratorio di legatoria e restauro, dopo la ristrutturazione realizzata a seguito dei danni strutturali causati dal terremoto del 1997-1998.

AS PG, *Archivio fotografico*

cuoio, il legno, la stoffa, la cera, i metalli), utilizzati per la realizzazione di coperte di volumi e registri, decorazioni, sigilli, e sugli oggetti che pervengono insieme con gli archivi. Come analoghe strutture operanti presso altri Archivi di Stato, anche il Laboratorio perugino subisce il tendenziale esaurimento del personale, dovuto alla mancata sostituzione dei tecnici che via via lasciano il servizio.

L'attività degli addetti al settore è variamente articolata e attiene sia alla salvaguardia che alla valorizzazione del materiale archivistico. Non piccola parte della ricchissima documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Perugia e nelle sue sezioni è infatti pervenuta in cattive o pessime condizioni.

È cura del personale del Laboratorio svolgere anche una quotidiana attività di controllo della climatizzazione dei locali di deposito, delle condizioni di conservazione del materiale documentario, in modo che i documenti non subiscano alterazioni e danneggiamenti da agenti esterni. Talora i tecnici sono chiamati a effettuare interventi "urgenti", non programmati, ma - molto più spesso - si opera secondo programmi annuali, stilati sulla base di due parametri fondamentali: il grado di deterioramento delle serie archivisti-

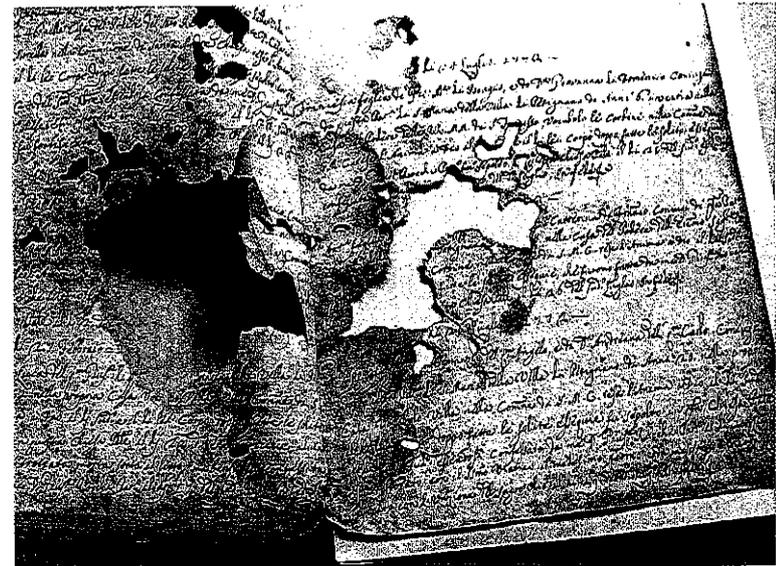
che e la frequenza delle richieste di consultazione.

Accanto all'attività di restauro dei documenti, il laboratorio si occupa di quello del materiale librario e della cartotecnica, provvedendo all'esecuzione di cartelle e di contenitori con particolari caratteristiche e formati e alla rilegatura di libri e inventari. Una preziosa funzione di promozione del patrimonio documentario svolge in occasione dell'allestimento di esposizioni e di mostre realizzate dall'Archivio di Stato di Perugia in forma autonoma o in collaborazione con altri enti e istituzioni.

Da circa un ventennio, all'attività interna si è affiancata la possibilità di realizzare interventi finanziati dal Ministero o da privati e affidati a ditte esterne; il Laboratorio ha provveduto, da allora e senza soluzione di continuità, a programmare, progettare e seguire in tutte le fasi i singoli lavori e, relativamente alla fase di collaudo, anche quelli fatti eseguire dalla Soprintendenza archivistica dell'Umbria. In particolare, a seguito degli eventi sismici del 1997-1998, sono stati finanziati undici interventi straordinari su archivi a rischio di distruzione provenienti dalle località maggiormente colpite: Assisi, Nocera Umbra, Sellano, Valtopina, Costacciaro.

Documento con lacune ed erosioni provocate da umidità e da insetti.

AS PG, *Archivio fotografico*



Le sedi

Il convento di S. Domenico di Perugia

L'Archivio di Stato ha sede nell'edificio monumentale dell'ex convento di S. Domenico, struttura demaniale che ospita anche il Museo archeologico nazionale dell'Umbria.

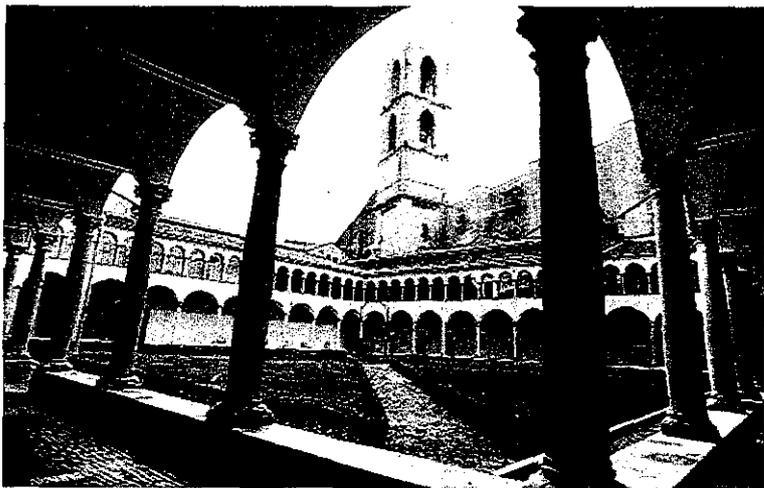
L'imponente edificio domenicano rappresenta uno degli insediamenti religiosi di maggiore rilievo nella città e costituisce il risultato di ampliamenti strutturali e di successive e differenti modalità di utilizzo.

Il nucleo originario venne fondato nel 1234, per iniziativa di un podestà bolognese e con l'apporto del Comune, in prossimità di una delle vie regali e della pieve di S. Stefano del Castellare; l'ampliamento successivo veniva a seguito di una concessione pontificia del 1304, finalizzata alla costruzione della nuova grande chiesa e di ulteriori spazi conventuali. La prima chiesa dei frati Predicatori, di fondazione duecentesca, intitolata a S. Domenico, venne poi inglobata fra i due chiostri, nel corso dei secolari lavori di ampliamento del convento: attualmente essa, di cui è ancora ben riconoscibile la bella facciata in pietre bianche e rosse con portale gemino, ospita uno dei depositi dell'Archivio di Stato. Gli interventi sulla fabbrica del convento e della grande chiesa si protrassero per

La sede di Perugia, veduta del chiostro grande e campanile.

Ingresso alla Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica (pagg. 20-21)

AS PG, *Archivio fotografico*



secoli, sostenuti da lasciti cospicui. Fra il 1629 e il 1632 la chiesa maggiore, a seguito del crollo della volta e di alcune colonne, venne interamente ricostruita sotto la direzione dell'architetto Carlo Maderno. L'edificio perse pertanto gran parte delle caratteristiche gotiche per assumere l'aspetto attuale. Anche il complesso conventuale fu sottoposto nel tempo a numerosi interventi, per andare incontro all'esigenza di assecondare la crescita della comunità religiosa e di migliorare l'accoglienza di fedeli e pellegrini. Il programma di ampliamento del convento ebbe una forte spinta grazie alla figura di Leonardo Mansueti, perugino, maestro generale dell'ordine tra il 1474 e il 1480. Vennero così realizzati i nuovi dormitori, la grande sala destinata alla biblioteca, il grande chiostro con 40 colonne in travertino. La sala della biblioteca, oggi sala conferenze dell'Archivio di Stato, richiama da vicino la biblioteca fiorentina del convento domenicano di S. Marco a Firenze e la Biblioteca Malatestiana di Cesena. Dal 1957 essa è corredata da un pregevole affresco di scuola umbra del sec. XIV, raffigurante la Crocifissione e proveniente dal convento perugino di S. Maria di Monteluca. Con la soppressione postunitaria delle corporazioni religiose, il convento venne concesso al Comune, ma fu presto utilizzato come caserma, ospitando anche il 51° Reggimento fanteria della brigata Alpi. La destinazione a uso militare della prestigiosa struttura comportò modifiche funzionali alle esigenze di ricovero di soldati, carriaggi e animali. I lavori di restauro effettuati in previsione dell'insediamento dell'Istituto archivistico e la successiva, complessa azione di recupero hanno contribuito a ricondurre il monumento a forme più vicine a quelle originarie. L'Archivio di Stato occupa una vasta area del-



La sala della biblioteca, oggi sala conferenze dell'Archivio di Stato, richiama da vicino la biblioteca fiorentina del convento domenicano di S. Marco a Firenze e la Biblioteca Malatestiana di Cesena. Dal 1957 essa è corredata da un pregevole affresco di scuola umbra del sec. XIV, raffigurante la Crocifissione e proveniente dal convento perugino di S. Maria di Monteluca. Con la soppressione postunitaria delle corporazioni religiose, il convento venne concesso al Comune, ma fu presto utilizzato come caserma, ospitando anche il 51° Reggimento fanteria della brigata Alpi. La destinazione a uso militare della prestigiosa struttura comportò modifiche funzionali alle esigenze di ricovero di soldati, carriaggi e animali. I lavori di restauro effettuati in previsione dell'insediamento dell'Istituto archivistico e la successiva, complessa azione di recupero hanno contribuito a ricondurre il monumento a forme più vicine a quelle originarie. L'Archivio di Stato occupa una vasta area del-

l'insediamento domenicano, oggi acquisito al Demanio: si accede dal chiostro rinascimentale, ora utilizzato dal Museo archeologico, e si prosegue nel più antico chiostro interno, lungo il loggiato che rasenta la parete della chiesa duecentesca detta di "S. Domenico vecchio". La sede dell'Archivio di Stato di Perugia comprende inoltre vasti locali di deposito del materiale documentario, dislocati nelle sale a piano terra del convento, nella chiesa di S. Domenico vecchio e nell'ex refettorio. Interventi recenti hanno permesso di riqualificare una vasta area seminterrata, oggi utilizzata come spazio espositivo. La maggior parte dei depositi dispone di nuove scaffalature ed è dotata di impianti di sicurezza e di climatizzazione a norma. L'Archivio dispone oggi di un'apposita aula per le attività didattiche, di una sala studio funzionale alle diverse esigenze di studio e di consultazione e che sta per essere intitolata alla memoria del prof. Roberto Abbondanza, già direttore dell'Istituto, di spazi autonomi per i servizi di biblioteca e per il laboratorio di restauro. Attualmente alcune parti dell'edificio, fra cui la bella sala del primo piano, sono interessate da movimenti strutturali che ne compromettono l'utilizzo e che comportano necessari e consistenti interventi di recupero da parte degli organi competenti.

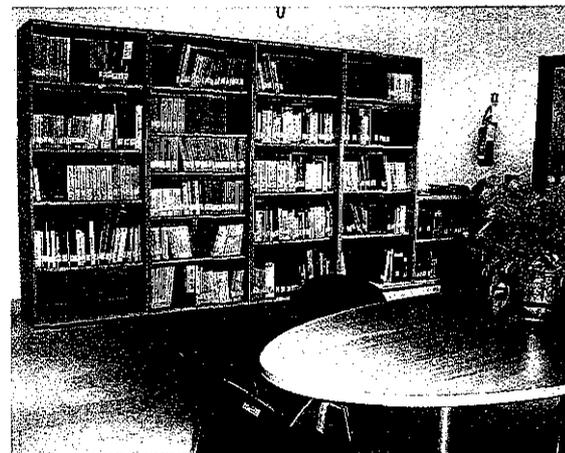
Le sedi delle Sezioni

Assisi

La Sezione ha avuto la sua prima sede nelle strutture medievali già utilizzate per il Brefotrofio e per il Monte di Pietà. Poiché gli eventi sismici del 1997 rendevano necessario il trasferimento in un edificio periferico messo a disposizione dall'Amministrazione comunale, il Provveditorato alle opere pubbliche si assunse gli oneri di consolidamento e recupero del palazzetto di proprietà demaniale, noto come ex G.I.L. (Gioventù italiana del littorio), situato a poche decine di metri dal palazzo comunale e dalla basilica



Sede Sez. di Assisi, loggiato. AS PG, Archivio fotografico

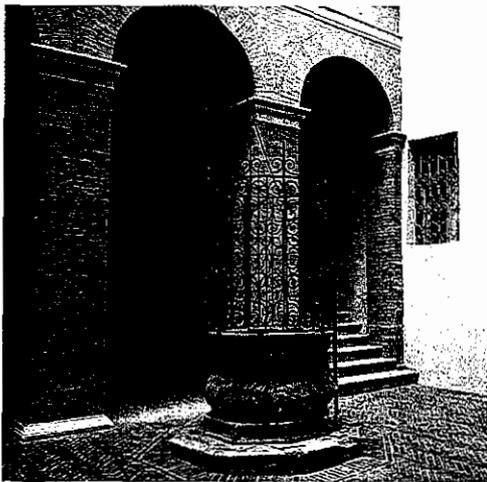


Sede Sez. di Assisi, sala di studio. AS PG, Archivio fotografico

di S. Chiara. Inaugurata nel maggio 2005, la nuova prestigiosa e funzionale sede occupa due piani e dispone di locali spaziosi, nei quali hanno trovato idonea collocazione depositi e uffici, nonché una luminosa sala di studio, una biblioteca e una sala didattica per accogliere le iniziative di divulgazione e di valorizzazione.

Foligno

L'Istituto, creato per iniziativa del Comune di Foligno nel 1957, fu attivato nel 1963. L'Amministrazione comunale mise a disposizione, in prossimità della locale biblioteca, gli ambienti necessari a ospitarla



Sede Sez. di Foligno, vista del chiostro interno di palazzo Deli. AS PG, Archivio fotografico

di palazzo Trinci, Biblioteca Iacobilli, Archivio diocesano e capitolare). L'edificio, fatto costruire dalla famiglia folignate Nuti - Varini e poi passato alla famiglia Deli, costituisce un classico esempio di residenza gentilizia. Sul portale principale si trovano gli stemmi dei Varini e dei Nuti e lo stemma Nuti figura anche sul camino del salone principale al piano nobile. Rimaste sostanzialmente immutate le strutture dell'edificio, hanno invece subito importanti modifiche, conseguenti a recenti interventi di restauro, l'interno (in particolare il loggiato del piano nobile e del secondo piano che si affaccia sulla corte interna) e la facciata esterna in piazza del Grano.

Gubbio

La Sezione ha sede oggi nell'edificio dell'ex convento di S. Francesco. Il Comune di Gubbio promosse la fondazione dell'Istituto e se ne assunse anche gli oneri, stabilendo di inoltrare richiesta di istituzione al Ministero dell'Interno e di destinare alla Sottosezione i locali siti al secondo piano del palazzo del podestà adibiti a uso dell'archivio storico, con riserva di trasferire la sede nel palazzo ducale, non appena questo fosse divenuto agibile. In relazione al ruolo che ebbe l'Amministrazione comunale in quella prima fase, anche il direttore della Sottosezione fu nominato e stipendiato da questa, mentre l'Amministrazione archivistica fornì alla Sottosezione le

all'interno della prestigiosa residenza dei Trinci, antichi signori di Foligno, finché nel 1997 l'Istituto si è trasferito nella sede attuale di palazzo Deli.

L'edificio, del quale la Sezione occupa il terzo piano, con il mezzanino e il sottotetto, è situato in piazza del Grano, in prossimità degli istituti culturali cittadini (Biblioteca comunale Dante Alighieri, Museo

scaffalature metalliche.

Avviati nel 1966 ripetuti contatti per iniziare i lavori di adeguamento di una parte del palazzo ducale, al fine di trasferirvi la sede della Sezione, nel gennaio 1968 venne redatto il verbale di consegna all'Amministrazione archivistica dei locali situati al primo piano del palazzo. Negli anni successivi però si conclusero intese tra l'Amministrazione archivistica e l'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici per l'utilizzazione dell'intero complesso del palazzo ducale, da parte della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia, al fine di destinarvi le raccolte museali esistenti nella città di Gubbio. In considerazione dell'urgenza di trovare una sistemazione all'Istituto archivistico, venne in seguito destinata a sua sede una porzione del complesso conventuale dei padri Minori di S. Francesco. Il trasferimento del materiale documentario nella nuova e attuale sede fu completato nel 1999, ponendo fine al lungo periodo di permanenza nelle monumentali, ma poco funzionali sale del palazzo comunale.



Sede Sez. di Gubbio, corridoio d'accesso con veduta sul cortile del convento di S. Francesco. Sede Sez. di Gubbio, sala di studio. AS PG, Archivio fotografico



Spoletto

La prima sede della Sezione fu collocata nel secentesco palazzo Mauri, dove essa occupava alcuni locali adibiti a deposito di materiale e uffici attigui alla Biblioteca comunale.

Alla fine degli anni Ottanta, cominciò a porsi in maniera concreta, anche per le aumentate necessità di spazio, il problema di trasferire la Sezione in una sede più ampia. Essa fu individuata, anche con l'ausilio del Comune di Spoleto, nel complesso dell'antico ospedale di S. Matteo. Furono avviati i lavori per il recupero di parte del complesso, che si conclusero nell'anno 1990. L'ala est fu adibita ad alloggi di edilizia economica e popolare; il resto, compresa la chiesa, fu destinato a usi pubblici. Nel 1991 gran parte dell'edificio fu occupata, in affitto, dalla Sezione di Archivio di Stato di Spoleto. Un successivo intervento di risanamento ha consentito il recupero di altri spazi, i quali dopo essere stati adibiti a deposito del fondo antico della Biblioteca comunale, sono oggi a disposizione della Sezione, insieme al resto del complesso, acquistato nel 2006 dal Ministero per i beni e le attività culturali. La porzione della grande struttura non ancora adibita a sede della Sezione necessita invece di urgenti e consistenti interventi di consolidamento, restauro e riqualificazione.



Sede Sez. di Spoleto, esterno dell'ex ospedale di S. Matteo.
AS PG, Archivio fotografico

I servizi al pubblico

Le sale di studio

In ciascuna delle sue sedi, l'Archivio di Stato dispone di locali appositamente destinati alla consultazione degli strumenti di ricerca e dei documenti da parte del pubblico.

Nelle sale di studio il pubblico può richiedere gratuitamente in consultazione, previa la presentazione di una domanda di ammissione e con i limiti stabiliti dalla normativa sulla privacy, i documenti conservati dall'Istituto, purché in idoneo stato di conservazione e di ordinamento. Assistito da personale competente, l'utente può ottenere informazioni relative a tutto il patrimonio archivistico e accedere liberamente a un corredo di manuali, dizionari e altri utili sussidi bibliografici alla ricerca, nonché a preziose collane di fonti normative.

Gli strumenti di ricerca

Alla ricchezza e alla varietà del materiale documentario conservato, corrisponde, in conformità con molti altri Archivi di Stato italiani, un eterogeneo corredo di strumenti, di cui solo una parte prodotti dall'Istituto per consentire la ricerca storica. Questa situazione è legata sia al tradizionale squilibrio fra esigenze degli

Sede di Perugia, sala di studio "Roberto Abbondanza".
AS PG, Archivio fotografico



Archivi e risorse disponibili, sia a un rapporto con il pubblico fino a non molti anni or sono fondato soprattutto sull'assistenza diretta offerta in sala di studio dall'archivista allo studioso, nella fase della progettazione della ricerca e nel corso dell'analisi dei documenti. Fino a qualche tempo fa infatti le sale di studio degli Archivi mettevano a disposizione degli utenti strumenti di ricerca molto esili e poveri di informazioni e non sempre corredati dalle necessarie introduzioni storiche e archivistiche. Oggi si tende invece a valorizzare la funzione orientativa e conoscitiva degli strumenti descrittivi e a far sì che essi siano autoesplicativi, esaustivi e agevolmente accessibili ad un ampio pubblico, anche tramite il web.

La disponibilità di adeguati strumenti di ricerca è stata limitata dal modo in cui si è proceduto all'acquisizione, a titolo di versamento, di acquisto, di dono o di deposito, da parte dell'Amministrazione degli archivi italiani del materiale documentario proveniente da enti, da famiglie o da persone. Infatti, non sempre preventivamente riordinati e corredati da efficaci strumenti di ricerca, questi materiali documentari hanno spesso continuato ad avere come uniche chiavi d'accesso gli elenchi elaborati in occasione del loro trasferimento presso l'Archivio di Stato, a scopo di semplice verifica della consegna.

Per tutte queste ragioni si stanno progettando e realizzando nuovi strumenti di ricerca che, conformi agli standard internazionali di descrizione, consentano agli studiosi di identificare e di conoscere esaurientemente gli archivi e i documenti e di progettare le proprie ricerche.

Sito web e sistema informativo

Dal 2010 l'identità, le funzioni, le attività e i servizi dell'Istituto sono rappresentati da un sito web (l'indirizzo è: www.archiviodistatoperugia.it/), disegnato in conformità con i principi di accessibilità e di usabilità. Il patrimonio documentario dell'Istituto è rappresentato sul web attraverso il "Sistema informativo degli Archivi di Stato" (SIAS) che, promosso e sostenuto dall'Istituto centrale per gli archivi (ICAR) del Ministero, offre al pubblico la possibilità di accedere

in linea a una descrizione normalizzata degli archivi, dei soggetti da cui essi provengono e degli strumenti di ricerca disponibili.

Nel 2010, nell'ambito del nuovo sito istituzionale, è stato attivato anche un sistema informativo locale con cui ci si propone di rendere accessibili nell'ambiente del sito istituzionale, in tempo reale e contestualmente alle informazioni sugli archivi, gli inventari via via disponibili e i relativi aggiornamenti.

Attraverso questo stesso sistema, saranno fra breve tempo disponibili le circa duecentomila immagini dei registri degli antichi catasti e statuti dell'archivio del Comune di Perugia, acquisite anni or sono con un progetto denominato Imago II e corredate con i relativi dati descrittivi, che ne permettono la ricerca.

L'Istituto partecipa inoltre al progetto di ambito regionale ".Doc" che, fondato sulla collaborazione fra la Direzione generale per gli archivi e la Regione Umbria, punta a costituire un sistema archivistico regionale, in grado di offrire la possibilità di accedere a strumenti di ricerca conformi agli standard descrittivi relativi a archivi presenti sul territorio regionale e conservati presso amministrazioni locali e istituti statali.

La biblioteca

Il nucleo costitutivo, attestato da un "Inventario degli oggetti di proprietà dello Stato", compilato dall'Istituto nel 1962 per motivi di riscontro contabile, è rappresentato da opere di storia locale, archivistica, paleografia, diplomatica e diritto. Pensata per sostenere il lavoro degli archivisti, la biblioteca si è via via arricchita grazie ad acquisti mirati, a pubblicazioni depositate dagli studiosi che utilizzano i fondi documentari dell'Archivio di Stato, a doni che ricercatori e archivisti, non solo italiani, hanno fatto pervenire, nonché a scambi con altre istituzioni culturali.

Il patrimonio bibliografico è particolarmente specializzato in edizioni di fonti documentarie, pubblicazioni di ambito archivistico e storico, con particolare riferimento alla storia locale. La biblioteca possiede circa 30.000 unità, conservate non solo nella sede di Perugia, ma anche nelle quattro sezioni: volumi, opuscoli, due incunaboli, 762 cinquecentine e 500 testate

di periodici. Possiede anche alcuni fondi bibliografici pervenuti insieme con archivi personali o familiari e conserva nella loro organicità; tra essi, si segnalano i fondi: Giuseppe Belforti, Fiumi Sermattei della Genga, Emilio Barbanera, Fani, Rossi-Scotti.

Una particolare attenzione dedica la biblioteca alle pubblicazioni che l'Archivio di Stato ha curato nel corso della sua attività, a partire dai saggi di Giovanni Cecchini, suo primo direttore, sulle vicende che portarono alla fondazione dell'Istituto, ai numerosi cataloghi di mostre realizzate in collaborazione con altre istituzioni culturali, fino agli strumenti di ricerca e di consultazione del patrimonio documentario conservato.

La Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica

Ancora fondata sul *Regolamento per gli Archivi di Stato* approvato con il r.d. del 2 ottobre 1911, n. 1163, la Scuola attiva presso l'Istituto perugino ha subito nel corso degli anni numerosi adattamenti ai cambiamenti intervenuti nei contenuti della professione dell'archivista e alle mutate esigenze del mondo degli archivi. Invece i tentativi fatti fino ad oggi di dare una nuova impostazione e quindi un nuovo statuto didattico a queste scuole non hanno prodotto altro risultato che quello di aver alimentato un appassionato dibattito sul rapporto fra l'archivista e il suo lavoro, fra gli archivi e la società, fra formazione archivistica e percorsi universitari.



Sede di Perugia,
aula didattica.
AS PG, Archivio
fotografico

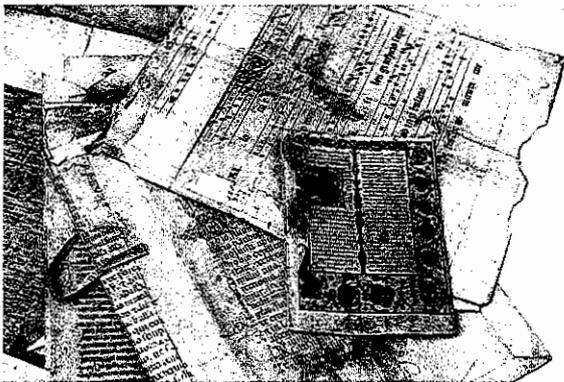
La Scuola, istituita nel 1959, in via sperimentale, su istanza dell'allora direttore Antonino Lombardo, fu inaugurata in forma ufficiale il 19 gennaio 1960. Docenti di quei primi anni furono, oltre allo stesso Lombardo, Giorgio Cencetti, Leopoldo Sandri, Giovanni Cecchini. Con l'anno accademico 1963-1964, i corsi acquistarono una fisionomia stabile e definitiva in quanto la legge sugli archivi emanata nel 1963 prevedeva l'istituzione o la creazione di analoghe Scuole in tutti quegli Archivi di Stato ove la tipologia e l'entità della documentazione conservata lo giustificassero. Negli anni successivi la Scuola continuò a essere all'altezza degli esordi: vi si avvicendarono docenti di fama, da Emanuele Casamassima a Giorgio Costamagna, da Armando Petrucci a Arnaldo D'Addario. Verso la fine degli anni Ottanta tutti gli insegnamenti furono affidati a funzionari dell'Archivio di Stato. Attualmente invece l'apporto di esperti esterni permette di arricchire l'offerta formativa, di cui fa parte anche l'insegnamento di Lineamenti di storia del diritto italiano.

La Scuola fornisce una formazione specialistica, fondata su un funzionale rapporto fra teoria e pratica, potendo avvalersi del contatto con l'ampio patrimonio documentario conservato presso l'Archivio di Stato e con l'ambiente di lavoro dell'Istituto.

Dinanzi a una domanda di formazione proveniente non più in prevalenza dall'interno dell'Amministrazione archivistica, ma da studenti e da diverse figure professionali, la Scuola mira oggi a fornire competenze in materia di lavoro con gli archivi storici e correnti e con i sistemi informativi che permettono di creare, gestire e comunicare l'informazione su di essi. L'archivista, come opportunamente osservato da Gigliola Fioravanti, costituisce una figura professionale "in bilico tra passato e futuro", al contempo "conservatore delle memorie del passato e esperto nell'organizzazione e nella scelta della documentazione contemporanea da tramandare alle generazioni future". La considerazione di cui gode questa Scuola ha consentito a molti diplomati di venire attivamente impegnati in riordinamenti di archivi e in attività di ricerca e di valorizzazione del materiale documentario.

Pergamene miniate e decorate distaccate da volumi d'archivio in quali erano state riutilizzate come coperte.

AS PG, *Archivio fotografico*



L'Archivio fotografico

I materiali risultanti dalla lunga attività svolta fino a qualche anno fa dal Laboratorio di fotocopertura dell'Istituto costituiscono, anche e soprattutto oggi che quella struttura, superata dalle tecnologie digitali, non è più attiva, una preziosa risorsa a disposizione degli studiosi. Operante nella sede centrale di Perugia, il Laboratorio di fotocopertura ha svolto con continuità, fin dai primi anni di vita dell'Istituto, un servizio di acquisizione e di conservazione, su supporto cartaceo e/o su pellicola, delle immagini dei documenti per diverse finalità: uso interno, garanzia della conservazione, sostituzione degli originali nella consultazione, pubblicazioni. Un rilievo non inferiore alle altre serie di materiali assumono i lavori fotografici effettuati su richiesta degli studiosi o direttamente da questi e poi rilasciati in copia all'Istituto, spesso funzionali quindi a determinati studi e ricerche.

Pubblicazioni relative alle attività didattiche svolte con le scuole e con la Società agricola APROL, che ha realizzato il percorso didattico sull'olivo con il finanziamento della Comunità Europea (*Olivi secolari della Provincia di Perugia*, a cura di Giulio Scatolini, voll. 3, S. Andrea delle Fratte 2004-2009; *Del'arte di covar l'olio in Umbria*, a cura di Giulio Scatolini, S. Andrea delle Fratte 2006), pp. 30-33.
AS PG, *Archivio fotografico*

PRESENTAZIONE

La collaborazione tra Provincia e Scuola ha permesso la realizzazione di un CD ROM in cui si presenta l'uso delle energie rinnovabili e delle fonti di energia in genere da un punto di vista storico, scientifico e ambientale, con particolare attenzione alle sezioni che il Progetto ALIENER ha promosso per il sole Polivese. Tale prodotto viene proposto come strumento informativo per ragazzi ed è in vendita in alcune scuole.

INFORMAZIONI

MAN
MIDICIANO

Come raggiungere l'Isola Polivese
Cuneo (Mantova)
Parigi (Francia)
Città del Vaticano
Parma (Italia)
Città del Vaticano
Città del Vaticano

Per informazioni:
L. F. F. "G. Bruno"
Perugia
Cuneo V A Scienze Tecniche
Provincia di Perugia

ISOLAZIONE DELL'ENERGIA

Società Agricola APROL PERUGIA Sec. Coop.
Prodotto (CE) a. 2004/2005, anno di fr. agricola 2004/05

PERCORSO DIDATTICO
L'olivo come cultura, cultura e ambiente

Liceo Scientifico Statale "G. Aleni"
Archivio di Stato di Perugia - Sezione Didattica
Anno scolastico 1994 - 95

1859 - 1909
UNA MEMORIA UN MONUMENTO
CATALOGO

La sezione didattica

L'Archivio di Stato di Perugia, insieme con le Sezioni di Assisi, Foligno, Gubbio e Spoleto, offre, nell'ambito del suo ruolo di centro di promozione di cultura, un servizio didattico rivolto soprattutto al mondo della Scuola, all'Università e agli ambienti sensibili al problema della crescita civile e culturale delle rispettive città. Le proposte didattiche hanno lo scopo di diffondere la conoscenza degli archivi e di favorire la formazione di competenze archivistiche nella ricerca e nel lavoro con i documenti, in quanto fonti per la storia. In particolare, sono state intense e sistematiche, a partire dal 1997, le collaborazioni con la cattedra di Archivistica presso la

Archivio di Stato di Perugia
Liceo Scientifico "G. Aleni" di Perugia

Sulle orme del cambiamento

Un itinerario dell'urbanistica postunitaria
PERUGIA 1861 - 1914

PERUGIA
Sala del Grifo e del Leone, dal 6 al 14 aprile 1996

Provincia agli studi di Perugia
Liceo Scientifico "G. Aleni"
Liceo Scientifico "G. Aleni"

Archivio di Stato di Perugia
Liceo per la storia dell'Umbria storico-perugia

Sulle orme del cambiamento
Tra storia e memoria

Un itinerario nell'industrializzazione a Perugia e nel suo territorio

Mostra foto-grafico-documentaria

EDIFICIO MONTEVERDE ASSISI

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Archivio di Stato di Perugia

Liceo scientifico "G. Aleni"

Archivio di Stato di Perugia

Liceo scientifico "G. Aleni"

Sulle orme del cambiamento tra storia e memoria

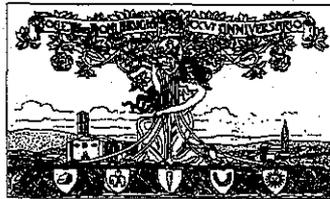
Il cimitero monumentale di Perugia

EDITRICE MINERVA ASSISI

Sulle orme del cambiamento

Luoghi e forme del divertimento a Perugia

dall'Unità alla prima guerra mondiale



Facoltà di lettere dell'Università degli Studi di Perugia. Attraverso queste iniziative si sono condivisi percorsi formativi e ambienti culturali e si è offerta agli studenti l'opportunità di misurarsi con il lavoro d'archivio, sperimentando modelli di analisi e di intervento, a diretto contatto con la realtà dei documenti. Questa sinergia tra l'insegnamento universitario e i docenti dell'Archivio di Stato ha contribuito a rendere il corso più coinvolgente e a diffondere tra gli studenti universitari l'interesse e la sensibilità verso gli archivi, tanto che molti studenti hanno frequentato sia il corso universitario di Archivistica che la Scuola dell'Istituto. A partire dall'anno scolastico 2009-2010, la Sezione didattica, costituita nel 2009, propone un'offerta formativa, che prevede percorsi archivistici e

visite didattiche destinate alle scuole di ogni ordine e grado e ai corsi universitari. La Sezione didattica propone incontri con gli alunni delle scuole su temi di particolare rilievo storico, da sviluppare attraverso il contatto con archivi e con documenti pertinenti. Gli studenti possono in tal modo provare a sperimentare concretamente, guidati e coordinati da esperti, criteri e metodi della ricerca archivistica. Ognuno dei percorsi presenta e prevede quindi la presentazione di un tema, che costituisce il filo conduttore della sperimentazione, e la programmazione di un'esperienza di lavoro

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA
LICEO SCIENTIFICO "G. ALANI" DI PERUGIA**Il regime alla ricerca del consenso**Spazi, tempo libero, manifestazioni culturali, celebrazioni
a Perugia nel ventennio fascista

PROVINCIA DI PERUGIA

con materiale archivistico. La selezione dei documenti da utilizzare per ciascun itinerario è effettuata sulla base delle tipologie archivistiche presenti nella sede in cui esso si realizza. Richieste dalle scuole, le visite didattiche presso gli istituti archivistici sono realizzate in collaborazione con gli insegnanti o con un tutor e secondo un modello uniforme, salvo adattamenti alla specifica realtà di ciascuna sede. Nella convinzione che questo primo incontro con il mondo degli archivi possa consentire di introdurre i giovani nella conoscenza di un Istituto

specificamente attrezzato a conservare materiale documentario e a metterlo a disposizione del pubblico, si ritiene opportuno innanzitutto mostrare i locali in cui sono custoditi gli archivi, gli ambienti in cui si svolge il lavoro d'archivio e le principali tipologie di documenti. Per superare infatti l'abituale diffidenza nei confronti di un luogo che, con i suoi labirinti di carta sembra fatto per rivelarsi solo a esperti e iniziati, è utile proporre ai giovani un impatto cognitivo insieme con un contatto visivo e, per quanto possibile, tattile, con il materiale documentario e con la sua natura di fonte di informazioni sulla storia del soggetto da cui proviene e di ciò di cui costituisce una testimonianza.

Volontariato, stage e tirocinio

L'Istituto svolge attività di tutoraggio nei confronti di coloro che presentano domanda al Ministero attraverso l'Archivio di Stato, per effettuare un periodo di volontariato presso una delle sedi, realizzando un progetto di formazione con l'assistenza di un archivista. Il programma individuale di studio e di ricerca attribuito a ciascuno si inquadra in tre diverse possibilità: il volontariato successivo al conseguimento di diploma rilasciato dalla Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, i tirocini formativi per studenti universitari, gli stage nell'ambito di convenzioni con Istituzioni scolastiche e universitarie. La formazione tramite l'alternanza fra scuola e lavoro, regolata da apposite convenzioni, rappresenta da

ARCHIVIO DI STATO DI PERUGIA
SCUOLA DI ARCHIVISTICA PALEOGRAFIA EDIPLomaticaQUADERNI DIDATTICI
1

Anno Accademico 1998-99

alcuni anni un momento qualificante nel curriculum formativo degli studenti, in quanto agevola le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro. Un particolare tipo di attività formativa è costituito dal tirocinio terapeutico, che si caratterizza per un duplice scopo: avvicinare al mondo del lavoro giovani svantaggiati mediante percorsi mirati e personalizzati e favorirne la socializzazione. Dal novembre 1998 al maggio 2010 sono stati ospitati dall'Archivio di Stato di Perugia e Sezioni 141 giovani: 83 a Perugia, 16 a Foligno, 13 a Spoleto, 19 a Gubbio e 10 a Assisi. In particolare, presso la sede di Perugia 66 tirocini e stage hanno riguardato il settore archivistico e 17 quello del restauro.

L'Ufficio per le relazioni con il pubblico

Istituto per ottemperare a obblighi di legge, l'Ufficio ha innanzitutto il compito di stabilire un positivo rapporto con l'utenza. Il raggiungimento degli obiettivi di favorire il dialogo con gli studiosi, con le altre amministrazioni, con le associazioni culturali e con tutti gli altri soggetti interessati, fra cui le imprese, e di rendere lo standard qualitativo dei servizi quanto meno possibile dipendente dalla sede di erogazione implica trasparenza dell'amministrazione, del suo funzionamento, delle sue attività e dei suoi progetti. Allo stesso tempo la struttura mira a superare le difficoltà di cooperazione e di condivisione di risorse e di competenze fra gli uffici, in particolare quelle fra le cinque sedi in cui l'Istituto si articola. All'aggiornamento del sito web, oggi fra i principali e più efficaci strumenti di comunicazione verso l'interno e verso il pubblico, è preposta una redazione in contatto con un'ampia commissione di referenti delle pagine che costituiscono il sito. Rientra fra le attività di comunicazione la ricerca di utili contatti con soggetti pubblici e privati, disposti a sostenere, con la loro collaborazione o mediante apporto di risorse, interventi in ambito archivistico. L'Ufficio per le relazioni con il pubblico è affiancato da un Osservatorio delle sale di studio, incaricato di raccogliere le informazioni sull'utenza e sul servizio di consultazione dei documenti, in modo da consentire il monitoraggio e l'analisi quantitativa e qualitativa di questi flussi.

I fondi archivistici

Gli archivi

L'Archivio di Stato di Perugia, con le Sezioni di Assisi, Foligno, Gubbio e Spoleto, conserva un ricco patrimonio documentario, imprescindibile per ricostruire la storia di un territorio più vasto di quello che oggi costituisce la provincia di Perugia. Come si è visto, all'indomani della fine del dominio pontificio, l'Umbria, che all'epoca comprendeva anche il territorio di Rieti, costituì un'unica circoscrizione amministrativa, con capoluogo Perugia. Questa situazione non subì sostanziali cambiamenti fino al 1923, quando Rieti fu aggregata alla provincia di Roma. Nel 1927 fu costituita la provincia di Terni.

L'articolazione del patrimonio dell'Istituto sul territorio umbro, che riflette il policentrismo della storia di questa regione d'Italia, costituisce indubbiamente una risorsa in quanto, legando gli archivi alle comunità di provenienza, ne stimola la sensibilità culturale e i legami con la propria storia. Piuttosto che fare da supporto ad antagonismi municipali e ad egoismi locali, la conoscenza della propria identità culturale può diventare fattore di scoperta di valori comuni e può contribuire a sviluppare solidarietà e senso di appartenenza a collettività più ampie.

La documentazione, che si snoda lungo un arco temporale millenario, compreso fra la fine del X secolo e la seconda metà del XX, testimonia la lunga storia delle comunità e delle città di questi territori e delle loro relazioni con l'esterno.

Si illustrano qui di seguito le diverse tipologie di archivi conservati dall'Istituto, allo scopo di evitare di ripetere le stesse informazioni per ciascuna delle sedi, mentre specifiche indicazioni sono poi riportate per ciascuna di queste.

Il Diplomatico

Preziosi fondi di pergamene, documenti scritti su supporto membranaceo, sono conservati all'interno di alcuni archivi di Comuni e di corporazioni religiose. Per agevolarne la consultazione, si sono compiuti

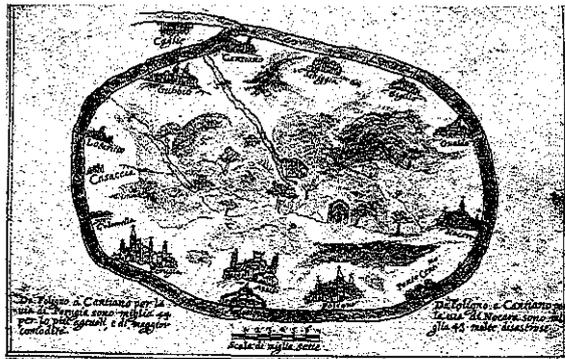
pazienti e specialistici lavori di interpretazione e di trascrizione e soprattutto si sono prodotti regesti, riassunti corredati dagli elementi necessari per l'identificazione dei documenti.

Le Corporazioni religiose soppresse

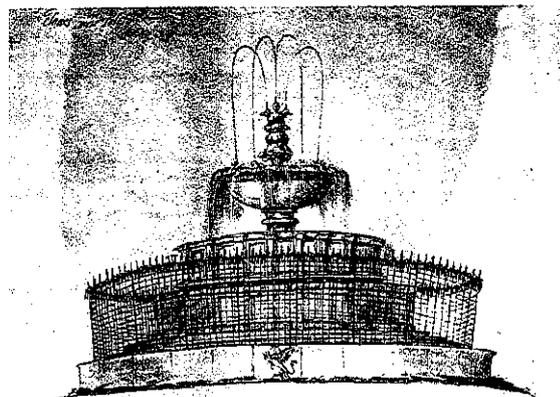
Appartiene agli archivi delle Corporazioni religiose soppresse a seguito del decreto dell'11 dicembre 1860 del Commissario generale straordinario nelle province dell'Umbria la documentazione più antica (secc. X-XIX) e caratterizzata da maggior continuità. Fra gli oggetti d'interesse storico di questi enti che in quell'occasione furono trasferiti al demanio dello Stato, erano appunto i loro archivi, testimonianza della vita secolare delle comunità religiose e di una lunga storia di conservazione della loro memoria.

Gli archivi dei Comuni

Questi archivi e in particolare quelli delle città in cui ha sede l'Istituto sono alcuni dei nuclei documentari di maggiore importanza e di maggior interesse per il pubblico degli studiosi, perché testimonianza di un modello di vita comunale, che ha caratterizzato per secoli larga parte dell'Italia centro-settentrionale e di cui ancora oggi restano significative tracce nello spirito pubblico di quei centri urbani. Alcuni archivi comunali sono stati trasferiti temporaneamente presso le sedi dell'Istituto per motivi di sicurezza dopo il sisma che ha colpito la regione fra il 1997 e il 1998.



Disegno acquerellato raffigurante il percorso "della strada per il corriere" tra Foligno e Cantiano, sec. XVI. AS PG, Comune di Perugia, Scritture disposte per alfabeto, 35



Disegno a penna della fontana maggiore recintata da un'alta cancellata, celebrativo del ritorno dell'acqua alla fonte dopo i lavori all'acquedotto, luglio 1561. AS PG, Comune di Perugia, Consigli e riformanze, 138

Le Congregazioni di carità e gli Enti comunali di assistenza

Istituita all'indomani dell'unificazione nazionale presso ogni comune del Regno, la Congregazione di carità aveva lo scopo di amministrare i beni destinati a beneficio dei poveri e le stesse opere pie, la cui gestione fosse stata affidata al consiglio comunale. Alla documentazione del nuovo ente andò ad aggiungersi perciò anche quella delle istituzioni benefiche ad esso affidate. Riorganizzate nel 1890 con la legge Crispi del 17 luglio, la prima norma organica in materia di assistenza e di beneficenza pubblica, le congregazioni furono sostituite nel 1937 da Enti comunali di assistenza (ECA), con i quali ci si proponeva in primo luogo di elevare l'attività dal tradizionale piano della "beneficenza elemosiniera" a quello dell'assistenza.

I registri parrocchiali o libri canonici

Gli archivi comunali, di alcuni dei quali si conserva presso l'Istituto anche documentazione successiva all'Unità italiana, comprendono cospicui nuclei di registri parroc-

Disegno a penna della fontana maggiore recintata da un'alta cancellata, celebrativo del ritorno dell'acqua alla fonte dopo i lavori all'acquedotto, luglio 1561. AS PG, Comune di Perugia, Consigli e riformanze, 138

Disegno a penna raffigurante il priore chierico dell'Ospedale nell'atto di pagare un compenso per "introitus grani", 1399. AS PG, Ospedale S. Maria della Misericordia, Congregazione di carità, Entrata e uscita, 12



chiali, detti anche libri canonici, trasferiti dalle rispettive parrocchie ai Comuni in seguito al decreto del 16 settembre 1860 con cui il Commissario generale straordinario stabilì di impiantare nelle nuove province il servizio dello stato civile del Regno d'Italia, considerato come "la base fondamentale di utili ricerche statistiche" e condizione necessaria per fornire al Governo "norme certe per render efficace la propria azione sovra ogni ramo della Pubblica Amministrazione".

Gli atti relativi a procedimenti giudiziari

La documentazione proviene dagli organi comunali, signorili o provinciali che amministravano la giustizia, durante l'antico regime, in un'epoca in cui le diverse funzioni dello Stato non erano chiaramente distinte fra di loro, e dai moderni tribunali, organi specificamente preposti, a partire dal secolo XIX, all'esercizio della funzione giudiziaria. L'esistenza di complessi documentari di natura miscelanea, costituitisi nel corso del tempo, soprattutto a seguito di vicende legate a trasferimenti del materiale da una sede all'altra, impongono oggi un paziente lavoro di identificazione delle unità documentarie e di riconoscimento e di distinzione delle rispettive provenienze.

Pantano di Perugia 1937- 1938. Giornale delle classi I e III mista. Diario delle attività svolte quotidianamente. AS PG, *Ispettorato scolastico di Perugia, Giornali di classe*



Gli archivi di organi periferici dello Stato italiano

L'assetto e la vita politico-istituzionale susseguenti all'unificazione nazionale sono ampiamente documentati dagli archivi degli organi periferici dello Stato italiano: la Prefettura, la Questura, i tribunali di diverso ordine e grado, gli organi finanziari e di controllo, l'Ufficio del genio civile, l'Ufficio scolastico provinciale, la Soprintendenza per i monumenti e le belle arti. Questi nuclei documentari, che rappresentano fonti indispensabili per gli studi sull'età contemporanea, sono ora oggetto di particolare attenzio-

ne e di un'attività di analisi, finalizzata a una loro adeguata conservazione e valorizzazione per la ricerca storica. Un particolare rilievo rivestono, all'interno della documentazione di provenienza pubblica, i consistenti materiali depositati dall'Amministrazione provinciale presso la sede di Perugia nel 1981, per i quali è in corso la progettazione del recupero e della descrizione, al fine di renderli accessibili agli studiosi.

I catasti

Una particolare segnalazione merita la documentazione appartenente ai catasti, prima descrittivi, poi geometrico - particellari, strumenti attraverso i quali nel corso dei secoli i governanti hanno cercato, con finalità fiscali, di censire le proprietà e i loro titolari e di stabilirne gli oneri.

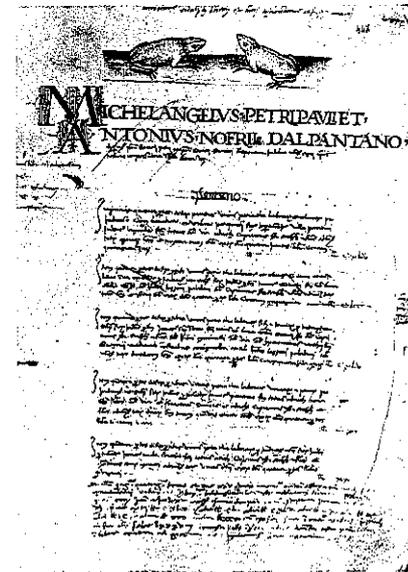
Gli archivi dei notai

Il ricco patrimonio di documenti notarili, risalenti ai secoli XIV-XIX, costituisce una fonte privilegiata e insostituibile per ricerche su qualunque aspetto della vita privata, collettiva, pubblica e su quella di enti e di istituzioni.

Gli archivi privati

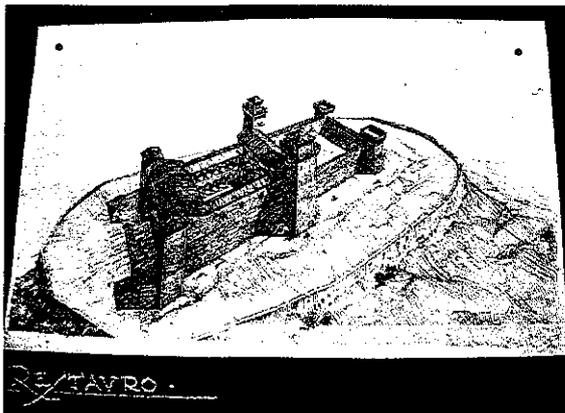
Un corpus di grande interesse è poi costituito dai sempre più numerosi archivi provenienti da soggetti privati, acquisiti a vario titolo. Negli ultimi anni si sono fatti più frequenti le donazioni da parte di famiglie e gli acquisti da parte del Ministero, mentre nei decenni precedenti ci si è avvalsi soprattutto della forma del deposito.

Fra gli archivi di provenienza privata, gli archivi di famiglia, testimoniando la vita di nuclei parentali e dei loro membri, rappresentano fonti preziose per la sto-



Stemma "alludente": la decorazione miniata raffigurante due rane affrontate è riferita alla descrizione dei beni di Michelangelo e Antonio "dal Pantano". AS PG, *Comune di Perugia, Catasti*, II, 3

Disegno della rocca di Spoleto eseguito dall'architetto Ugo Tarchi per un progetto di restauro, 1927. AS PG, *Ugo Tarchi*, 17, fasc. 2



ria degli avvenimenti, delle comunità, dei luoghi e delle istituzioni in cui quei soggetti hanno avuto un ruolo. Gli archivi di persone, anch'essi particolarmente numerosi, si riferiscono generalmente a epoche più recenti (secc. XIX-XX) e a soggetti (personalità, partiti, organizzazioni) attivi in campo politico, letterario e filosofico, nonché a professionisti di diverso ambito: ingegneri, architetti, medici, avvocati, archeologi.

Di particolare interesse sono i libri di ricordi e i memoriali, in cui sono registrati gli avvenimenti significativi della storia familiare, non di rado inquadrati nel più ampio contesto di riferimento nazionale o sovranazionale e arricchiti da riflessioni e considerazioni personali.

In genere considerati utili soprattutto per la storia genealogica di casati nobiliari, questi archivi fanno luce su profili biografici e su aspetti dell'identità delle persone, insieme con le loro relazioni familiari, interpersonali e sociali, che gli archivi pubblici non permettono di ricostruire.

Gli archivi di enti pubblici soppressi

Tra le più recenti acquisizioni, figurano gli archivi di numerosi enti pubblici di natura benefica o assistenziale e di Aziende di promozione turistica, di consorzi idraulici e di istituti scolastici, estinti o soppressi in seguito all'introduzione di nuovi ordinamenti.

I fondi archivistici di Perugia

In età moderna e contemporanea i confini del territorio amministrativo perugino sono stati più volte modificati. Per i motivi legati al modo in cui fu costituito l'assetto amministrativo della regione, gli archivi non riguardano soltanto la storia del territorio attualmente compreso nella provincia di Perugia.

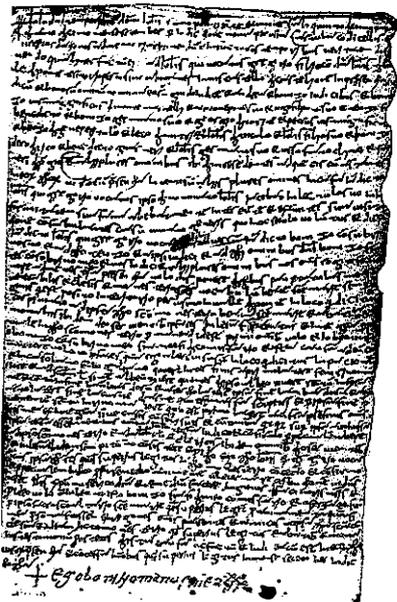
Tra i fondi più significativi e consultati è l'archivio del *Comune di Perugia* (secc. XI-XX), le cui serie principali sono il *Diplomatico* (1202- 1855), gli *Statuti* (dal 1279), i *Consigli e riformanze* (dal XIII secolo), i *Catasti* (dal 1361, con frammenti dal 1260), gli atti giudiziari (dal 1258). Al Diplomatico è unito un consistente fondo di materiale membranaceo denominato *Fasano di Gardone* (1250-1714), costituito da oltre trentamila unità documentarie. Queste, provenienti dall'archivio del Comune di Perugia e confiscate nel 1922 in quanto



G. B. Caporali, miniatura del registro delle imposizioni e riscossioni dei fuochi. In alto sono raffigurati S. Luca e S. Ercolano con i rispettivi segni distintivi; in basso i cinque notai addetti alla registrazione del sussidio focolare, 12 marzo 1525. AS PG, *Comune di Perugia*, *Sussidio focolare*, 357



Simboli repubblicani nell'intestazione di una lettera del console Antonio Brizi all'Amministrazione dipartimentale del Trasimeno, Roma 2 aprile 1799. AS PG, *Comune di Perugia*, *Archivio amministrativo* 1797-1816, 49



Testamento di Giovanni detto Gregorio che nomina eredi di tutti i suoi beni l'abate e il monastero di S. Maria di Valdiponte, settembre 995. AS PG, *S. Maria di Valdiponte, Diplomatico*, 1. Riproduzione del Centro Micrografico degli Archivi di Stato italiani, 1954

Disegno a penna del versante orientale di Perugia durante l'assedio compiuto da Francesco Maria della Rovere: veduta di una parte della città prima della costruzione della Rocca paolina, 1517. AS PG, *Comune di Perugia, Consigli e riformanze*, 128



“preda bellica” a un cittadino tedesco in località Gardone Riviera, furono consegnate in deposito all'Amministrazione comunale.

Presso l'Archivio di Stato di Perugia sono attualmente depositati anche gli archivi dei *Comuni di Bettona, Cannara, Collemancio, Costacciaro, Deruta*, che contengono anche i rispettivi archivi notarili antichi.

Alla documentazione dei Comuni sono uniti oltre ottocento registri parrocchiali (1522-1863), acquisiti insieme con quegli archivi in seguito alle disposizioni del 1860 per la formazione dello Stato civile.

Articolato e prezioso per lo studio dei fenomeni religiosi, sociali, economici e politici è il complesso di fondi delle *Corporazioni religiose soppresse* (secc. X-XIX), costituito all'indomani dell'unione della regione al Regno d'Italia con gli archivi degli enti religiosi aboliti a seguito dei decreti emanati nel settembre del 1860, che stabilirono anche l'incameramento dei loro beni e delle loro rendite. Appartiene all'archivio dell'abbazia benedettina di *Santa Maria di Valdiponte*, uno degli enti religiosi soppressi, il documento più antico che l'Istituto conserva, costituito da un lascito di proprietà fondiaria in favore dell'abbazia del settembre 995, redatto su pergamena.

Per Perugia e per il suo territorio, è dopo la rivolta perugina del 1537, culminata nell'intervento armato delle truppe pontificie, nella sottomissione di Perugia



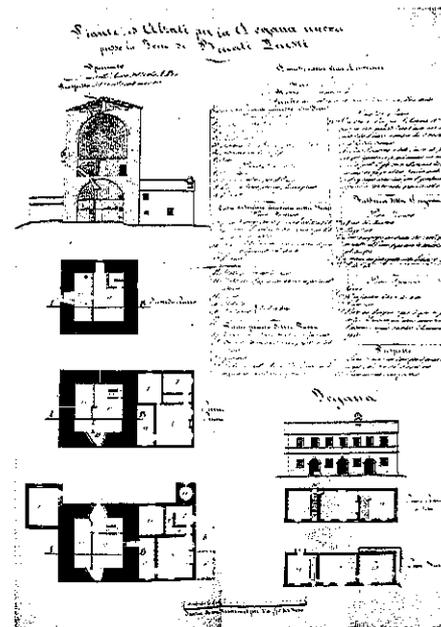
Facciata del nuovo ospedale policlinico insediato nell'ex monastero di S. Maria di Monteluce, 1931. AS PG, *Comune di Perugia, Archivio amministrativo, Pubblico ornato*, 709

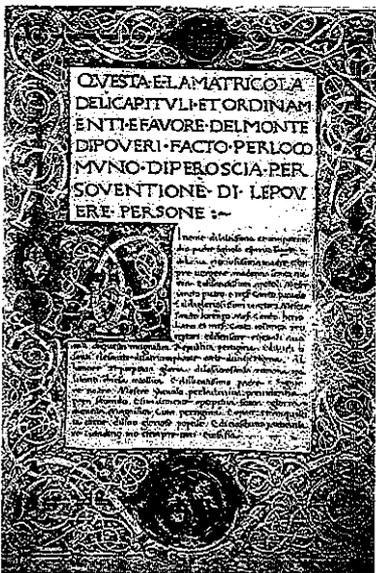
e dell'Umbria e nella costruzione della Rocca Paolina, che il Legato Apostolico assume in modo continuativo e stabile prerogative di governo. Il grande e complesso archivio della *Delegazione Apostolica di Perugia* (1555-1860), rimaneggiato, ai primi del Novecento, da Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi, archivista, storico e araldista, riflette l'attività di questa magistratura di antico regime, che esercitò le funzioni di governo ad essa delegate dal pontefice. L'archivio riunisce i documenti prodotti dagli organi che, nell'ampio arco temporale di oltre tre secoli, rappresentarono il governo pontificio nella provincia.

Particolarmente per i secoli XVIII e XIX, la documentazione testimonia la fitta rete di rapporti intercorrenti tra le autorità residenti in Perugia, le comunità del territorio e gli organi centrali.

L'archivio della *Congregazione di Carità* contiene, oltre ai documenti prodotti da questo Istituto in ragione della sua attività, anche quelli degli enti caritativi e assistenziali di cui curò l'amministrazione tra il 1861 e il 1937. Si tratta di trentasette istituzioni, tra ospedali, orfanotrofi, ospizi, enti finalizzati all'assegnazione di doti, monti di Pietà e frumentari, istituti di educazione e istru-

Disegno della nuova dogana nella “torre di Beccati questi”, situata presso il confine tra lo Stato pontificio e il Granducato di Toscana 1838. AS PG, *Delegazione apostolica*, 4686





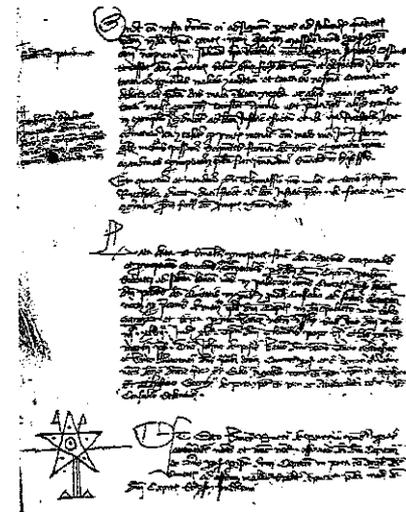
Decorazione miniata, attribuita a Lorenzo Spirito, della prima carta della matricola del Monte di pietà di Perugia, 1466-1471. AS PG, *Monte di Pietà di Perugia, Congregazioni di Carità, Miscellanea*, 1

zione, confraternite, compagnie e unioni pie. Attive, per lo più, fin dall'età medievale, esse hanno svolto, per oltre sei secoli, una significativa funzione benefica e assistenziale a Perugia e nel suo territorio. Particolarmente ricco e importante è l'archivio dell'*Ospedale di Santa Maria della Misericordia*, fondato nel 1305 e attivo, senza soluzione di continuità, fino ai giorni nostri. Comprende anche un ingente fondo diplomatico (sec. XII-1937). Una segnalazione merita anche l'archivio del *Monte di Pietà di Perugia* (1462-1938), il più antico istituto di questo genere in Italia. L'archivio del *Commissariato straordinario generale nelle province dell'Umbria* riflette l'intensa attività di quest'organo del Governo di Torino, affidato nel settembre del 1860, all'indomani della liberazione del territorio dal dominio pontificio, al marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, imparentato con Napoleone III. Questo funzionario regio svolse con determinazione, alle dipendenze del Ministero dell'Interno di Torino, un efficace lavoro di introduzione della legislazione sarda e di formazione delle nuove strutture amministrative, con l'obiettivo di creare le condizioni per l'annessione della regione al Regno d'Italia, poi sancita con il plebiscito tenuto nel novembre dello stesso anno. L'archivio pertanto riveste una particolare importanza in quanto principale e più diretta fonte per la storia di quel breve, ma fondamentale e decisivo momento di passaggio fra un'epoca e l'altra, determinante per il futuro delle popolazioni dell'Umbria. L'attività giurisdizionale è documentata da archivi di pertinenza comunale per il Medioevo, poi provenienti da magistrature pontificie e, infine, da organi dello Stato unitario italiano. Un cospicuo nucleo di documenti di questo tipo, costituitosi in conseguenza di modalità di conservazione e di trasmissione risalenti nel tempo, costituisce un insieme miscelaneo, denominato *Pozzo*, sul quale è in corso un intervento

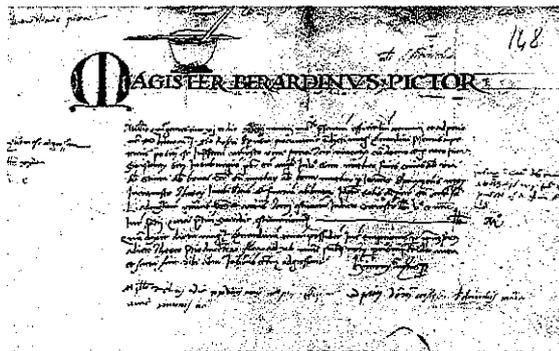
che, attraverso un paziente lavoro di identificazione delle unità documentarie, mira a riconoscerne e a distinguerne la provenienza. Le carte della *Pretura*, del *Tribunale*, della *Corte d'Appello* e *d'Assise di Perugia* sono il risultato di successivi versamenti da parte delle rispettive istituzioni. L'archivio del *Tribunale di Perugia* contiene anche i registri dello *Stato civile* dei comuni umbri per gli anni 1861-1899.

Gli *archivi dei notai* (1321-1878) costituiscono una delle principali fonti per la storia della città e del suo territorio nell'ampio arco temporale di oltre cinque secoli. La tenuta di questi documenti, insieme con la creazione di un vero istituto che svolgesse funzioni analoghe ai moderni archivi notarili, si deve alla costituzione di Sisto V del 1° agosto 1588. La riforma attuata da Pio VII con un provvedimento del 31 maggio 1822 concentrò gli archivi notarili nei capoluoghi di provincia e nelle località sedi di distretto.

La documentazione catastale che l'Istituto conserva costituisce una fonte imprescindibile per studi sul territorio e sulla struttura della proprietà. A partire dagli anni 1727-1734 i catasti sono di tipo particellare e corredati dalla rappresentazione grafica del territorio, realizzata con l'ausilio della tavoletta pretoriana su mappe



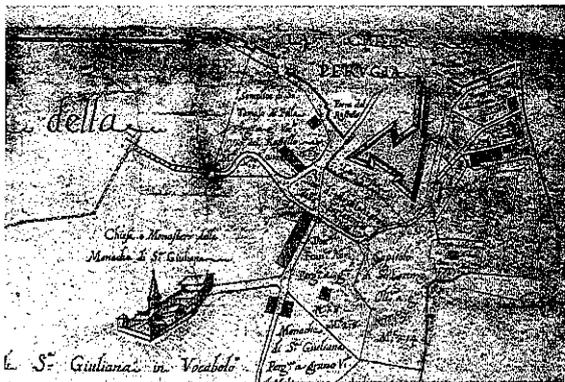
Sentenza di condanna al rogo di Riccola di Puccio, da Pisa, accusata di stregoneria 1347. AS PG, *Giudiziaro antico, Capitano del popolo*, 290



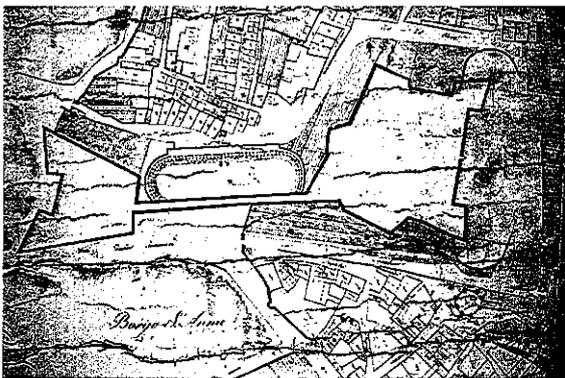
Disegno a penna raffigurante ciotole e pennelli relativi alla descrizione dei beni del pittore perugino Bernardino di Betto, detto "il Pintoricchio", 1489. AS PG, *Comune di Perugia, Catasti*, II, 14

Particolare della mappa "San Savino sobborghi", disegnata da Antonio Ambrosi e raffigurante una porzione del territorio del contado di Perugia a immediato ridosso delle mura; da notare la rappresentazione del monastero di S. Giuliana e di una parte della rocca paolina, 1729.

AS PG, Ufficio tecnico erariale, Catasto Chiesa, Mappa, 11



di grandi e grandissime dimensioni. La produzione di questi documenti, di pertinenza comunale fino a tutto il XVII secolo, successivamente fu regolata da disposizioni dell'autorità pontificia. E' articolata in tre fondamentali tipologie documentarie: registri di grande formato, rilegati in tutta pelle e ornati di borchie, detti "rubricelloni", in cui i terreni sono descritti per proprietari; "rubricelle", registri di formato oblungo, rilegati in cartone rivestito di pergamena, corrispondenti alle località, e mappe per la rappresentazione grafica del territorio, suddiviso in parcelle. I diversi allibramenti prendono nome dai "periti" o dai pontefici che ne hanno disposto l'esecuzione. Il *Catasto Chiesa* (1727-1734) fu elaborato dal geometra Andrea Chiesa che realizzò la parte cartografica; i *cataschi Piano* (1777-1836 c.) e *Gregoriano*, costituito da più serie di registri e da fogli rettangoli e in vigore per circa un secolo a partire dal 1836, devono il loro nome rispettivamente



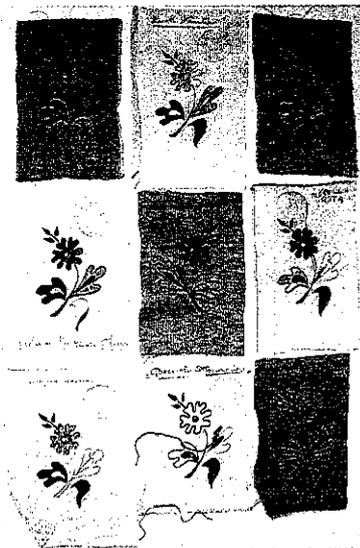
Mappa di Perugia. Particolare raffigurante la rocca Paolina, 1845.

AS PG, Ufficio tecnico erariale, Catasto gregoriano

ai pontefici Pio VI e Gregorio XVI. Dopo la sua istituzione nel 1941, l'Istituto ha ricevuto versamenti da numerose amministrazioni statali di ambito provinciale: meritano una segnalazione gli archivi della *Prefettura*, della *Questura*, della *Provincia*, della *Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Umbria*, alcune serie del *Distretto militare di Perugia* e del *Provveditorato agli Studi*, l'archivio dell'*Ispettorato scolastico*, dell'*Ufficio imposte dirette di Perugia* e di *Città di Castello*, dell'*Intendenza di finanza*, del *Carcere mandamentale di Perugia*, del *Genio civile*, ora *Provveditorato regionale alle opere pubbliche*, del *Giudice conciliatore*.

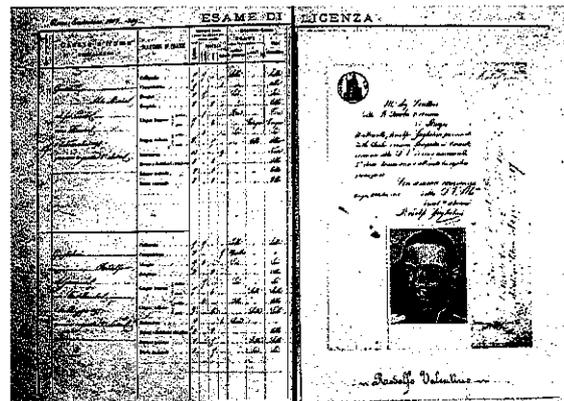
L'archivio della *Prefettura* di Perugia, comprendente anche documenti che si riferiscono al territorio di Terni, ha due grandi articolazioni: il *Gabinetto* (1916-1961), con i documenti relativi agli affari riservati, e l'*Archivio generale* (1860-1972, con recentissime acquisizioni fino al 2004 di carte relative a competenze ora cessate).

La *Questura* di Perugia (1895-1975) ha versato documentazione relativa a sovversivi, associazioni politiche, disposizioni di massima e fascicoli personali.



Passignano sul Trasimeno, 31 maggio 1960. Prove pratiche di ricamo presso la Scuola secondaria di avviamento professionale industriale.

AS PG, Ispettorato scolastico di Perugia, Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica



Registro degli esami di licenza, Perugia 1908-1909. Con il n. 18 è iscritto alla classe seconda l'allievo Rodolfo Guglielmi, il futuro Rodolfo Valentino. Incollata sulla pagina la domanda di ammissione con firma autografa e una foto del Guglielmi in età adulta. AS PG, Scuola media Sebastiano Purgotti, 25

Edificio della fornace di laterizi di proprietà della famiglia Galletti, in località San Marco (Pg), 1940. AS PG, *Galletti, scatola 2*



Montemarte (1521-1798), *Meniconi Bracceschi* (secc. XVI-XX), *Baldelli Bombelli* (secc. XVII-XX), *Pierleoni*, di Città di Castello (1659-1957), *Rossi Scotti* (1840-1926), *Antonini* (con documenti dei secoli XIV-XX), *Galletti* (sec. XX).

Vignetta satirica accompagnata da versi contro Napoleone, Berlino 1814.

AS PG, *Meniconi Bracceschi, 97*



Di Bonaparte il profilo
Ai voti del Sol Levante
Al gran Colosio strappato,
L'è riduce in nicchie.

Invano il Genio fluttuò
Una tremenda vittoria
Sul re, e soffocando il terrore
De' rinfococcar la corsa.

Berlino 1814.

Sono da ricordare anche i numerosi e eterogenei materiali (documenti, stampe, cimeli) compresi in una miscellanea, attualmente in corso di scioglimento attraverso un lavoro di identificazione dei documenti e delle rispettive provenienze. Fra gli altri si segnalano gli occhiali del notaio perugino Giovanni

Cristoforo Petrogalli (1537-1583), una penna d'oca ritrovata in un protocollo notarile, una lettera di Giovanni Boccaccio a Leonardo del Chiaro (1366) e manifesti della Repubblica romana (1798-1799).

L'Archivio dell'Istituto

La documentazione prodotta dall'Istituto nel corso della sua attività, per realizzare le sue finalità e per raggiungere i suoi obiettivi, testimonia in primo luogo la sua identità di centro di conservazione e

di tutela delle fonti per la storia e di promozione della ricerca e della cultura archivistica. Particolare rilievo assumono i fascicoli legati all'acquisizione del patrimonio documentario nel corso degli anni e agli interventi compiuti per valorizzarlo e per promuoverne la fruizione, come anche quelli relativi alle manifestazioni culturali e agli incontri di studio. L'archivio di questo Istituto, che ha il compito di conservare e di tutelare la memoria storica della comunità, costituisce non solo un imprescindibile strumento di lavoro quotidiano, ma anche la principale fonte per ricostruirne la storia e il modo di operare e di creare relazioni con il territorio. I primi 70 anni di vita, che l'Archivio di Stato compie nel 2011, possono costituire una preziosa occasione per ripercorrere questa storia e per interrogarsi sul ruolo che esso svolge e sulle sue prospettive.

I fondi archivistici delle Sezioni

Assisi

Uno dei primi nuclei documentari acquisiti dall'Istituto è costituito dal complesso dei fondi appartenenti alla Congregazione di Carità di Assisi, parte dei quali già presenti nei locali del Monte di Pietà, prima sede della Sezione. Questa coincidenza ha probabilmente favorito la conservazione di un centinaio di piccoli contenitori di pegni, databili tra XVIII e XIX secolo, costituiti da scatole di cartone e astucci in cuoio o in legno. Oggi, opportunamente ripuliti e restaurati, questi oggetti sono conservati insieme con i circa 300 pezzi dell'archivio del *Monte di Pietà*. L'intero complesso comprende poi molti altri nuclei, appartenenti a enti assistenziali e caritativi della città, alcuni dei quali, come le *Opere pie Ancillotti*, *Mei e Nuti-Rosmi-Sera fini*, nate per volontà di famiglie locali legate a confraternite o all'Ordine francescano, datano dalla prima metà del XVII secolo. Questo fondo comprende anche il materiale dell'Ente comunale di assistenza (ECA), che sostituì la Congregazione di Carità, nonché le carte degli *Istituti riuniti di beneficenza*, istituiti nel 1939 e subentrati

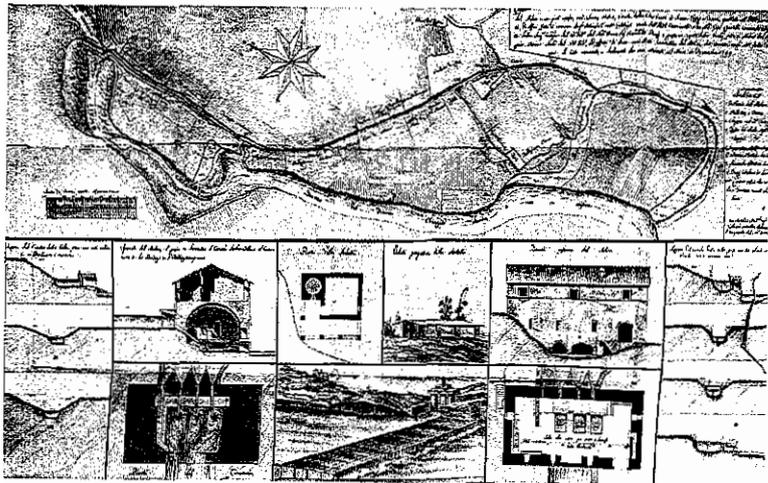
all'ECA nella gestione dell'Ospedale della Misericordia, degli orfanotrofi e dei due asili per anziani e per bambini.

Successivamente confluirono presso la Sezione gli archivi della *Società mandamentale di tiro a segno nazionale* (1883-1927), del *Patronato scolastico* (1929-1977), del *Teatro Metastasio* (1832-1929), nonché alcuni nuclei documentari provenienti da famiglie o da illustri cittadini di Assisi. Fra questi un grande interesse rivestono le carte della famiglia *Fronдини*, sia per il contenuto, che si riferisce a personaggi e a periodi e eventi della vita della famiglia tra XVII e XIX secolo, sia perché da questa casata discende Francescantonio (1759-1841), noto erudito locale, il quale riordinò in pratica tutti gli archivi cittadini, compresi gli atti dei notai e le carte del Comune di Assisi, elaborando anche i regesti delle pergamene.

Nell'ambito del patrimonio documentario conservato dall'Istituto un particolarmente significato per la storia locale riveste l'archivio del *Comune di Assisi* che riflette la vita della città e del suo territorio nell'ampio arco temporale compreso fra il secolo XII e la seconda metà del XX.

A differenza, però, degli altri archivi comunali umbri, nei quali, all'indomani dell'Unità, confluirono i registri parrocchiali della popolazione, utilizzati per impiantare lo stato civile italiano, quest'importante tipo di documenti manca per Assisi; restituiti infatti alla Curia

Pianta acquerellata di un mulino a grano sul fiume Chiascio realizzata dall'architetto Giovanni Antolini e allegata a un atto di trasferimento di enfiteusi, 7 ottobre 1795. Sez. Assisi, *Notai, notaio Biagio Epifani*, n. 204



diocesana locale nel 1942 dal podestà Arnaldo Fortini, i registri sono oggi conservati presso l'archivio della cattedrale di S. Rufino.

La Sezione conserva poi gli *archivi dei notai* che rogarono in Assisi fra il XIV e il XIX secolo, in precedenza conservati, insieme con la parte più antica dell'archivio storico del Comune, presso la biblioteca civica, e il grande complesso documentario costituito dagli atti relativi a procedure giudiziarie di diverse magistrature locali fra la seconda metà del XV secolo e gli inizi del XX. Un esame analitico del materiale ha permesso di individuare, accanto a numerosi pezzi provenienti dagli uffici della Pretura, sia civili che penali, anche numerosi volumi e registri prodotti da diverse magistrature dei Comuni di Assisi, Bastia, Spello, Trevi e Bevagna.

Ultimi, in ordine di tempo ad essere acquisiti, sono gli archivi del *Consorzio del fiume Topino* e della *Giudicatura di pace*, nonché quello della soppressa *Azienda di promozione turistica*, particolarmente significativo per una città caratterizzata da una così decisa vocazione turistica come Assisi. Proprio la documentazione di questo ente costituisce una testimonianza di eventi di grande rilievo nella storia di questa città, come le celebrazioni francescane, il Calendimaggio, i concerti di musiche medievali o le Settimane di studi internazionali.

Con l'accresciuta capienza dei depositi presenti nella nuova sede, è stato anche possibile trasferire dalla sede di Perugia l'importante archivio della famiglia *Fiumi Sermattei della Genga*, insieme con la preziosa biblioteca, così come le carte del *Commissariato di pubblica sicurezza di Assisi*.

A corredo del patrimonio archivistico e a disposizione dell'utenza in sala di studio, la Sezione dispone inoltre di una biblioteca di oltre 1400 volumi e 24 diverse testate di periodici. Tra questi, grazie anche agli scambi con l'Accademia Properziana del Subasio, una delle più antiche e conosciute istituzioni culturali di Assisi, numerose e in costante incremento sono le pubblicazioni di storia locale, in riferimento alla città e al territorio.

Foligno

Istituita per iniziativa del Comune di Foligno, la Sezione acquisì inizialmente il materiale documentario custodito presso la biblioteca civica: l'archivio storico comunale; gli archivi preunitari degli istituti di beneficenza, poi confluiti nella *Congregazione di Carità*; gli *archivi dei notai*, costituiti dai protocolli dei notai folignati. A questo importante insieme di documenti era aggregata una quantità di documentazione (più di tremila pezzi in prevalenza miscelanei) tradizionalmente denominata "Giudiziario" o "Atti civili". Questo fondo, che comprende documenti provenienti da istituzioni diverse, riunisce carte di magistrature cittadine e di istituzioni centrali, frammenti o interi protocolli notarili, carte sciolte riconducibili all'amministrazione comunale e documenti riguardanti privati cittadini e le loro attività commerciali.

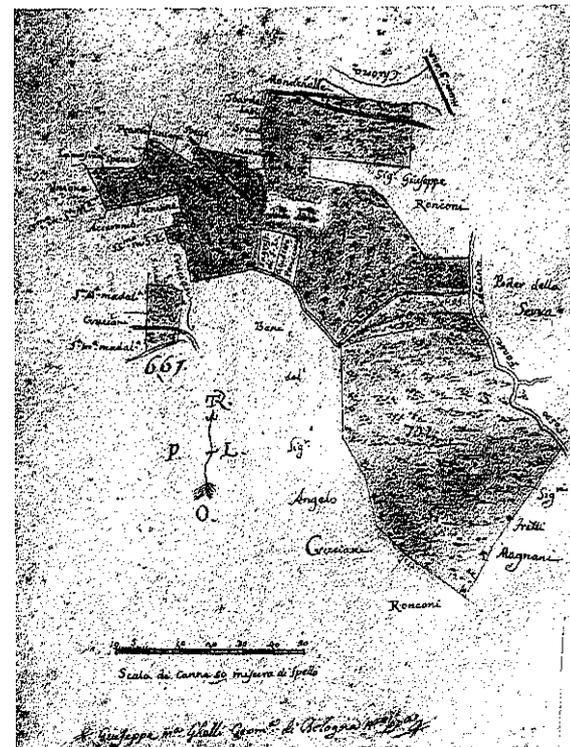
Singolari risultano le vicende della formazione dell'archivio del *Comune di Foligno*: per garantire la sicura conservazione dei propri documenti, i magistrati del Comune decisero nel 1478 di predisporre un apposito locale, dando così origine all'*Archivio delle Sei Chiavi*, ciascuna delle quali era affidata a uno dei priori in carica. Nel 1662, dopo una ricognizione del materiale contenuto nella cassa, una parte delle scritture fu collocata in una credenza della cancelleria, con la denominazione di *Archivio priorale*; nel tempo la consistenza di quest'ultimo nucleo assunse dimensioni notevoli, grazie ai registri delle *Riformanze*, degli *Statuti* e dei *Catasti*. Nel 1878 ai due nuclei originari si aggiungeva una terza sezione rappresentata dall'*Archivio moderno*, denominazione poi tramandata fino ad oggi.

Nell'*Archivio delle Sei Chiavi* (1138-1814), raccolto in quattordici buste, sono presenti numerosi brevi pontifici e due diplomi di Federico Barbarossa.

Nel 1932 l'archivio del Comune fu concentrato in palazzo Trinci dove Ottorino Montenovesi provvide a un primo riordinamento. Il bombardamento aereo del 18 marzo 1944, che si abbatté sul palazzo a operazione appena conclusa, causò ulteriori perdite e danneggiamenti.

Di notevole consistenza sono gli archivi delle *Corporazioni religiose soppresse* e quelli dei *Notai* (1341-1889), con i quali si trovano riuniti numerosi atti giudiziari, a causa di spostamenti e accorpamenti di nuclei documentari all'interno degli stessi edifici pubblici, fra cui le sedi di curie giudiziarie.

Anche gli archivi degli enti assistenziali amministrati dalla Congregazione di Carità e poi dall'ECA hanno subito gli effetti dei trasferimenti in sedi poco idonee, a scapito del loro stato di conservazione; rimasti per un paio di anni nei malsani locali dell'ECA, nel 1939 trovarono una definitiva e più decorosa sistemazione in palazzo Trinci, già luogo di custodia degli *Archivi dei notai* e in seguito anche dell'*Archivio del Comune di Foligno*. Nel fondo della *Congregazione di Carità*, che conserva i rilevanti archivi del *Monte di Pietà* e dell'*Ospedale*, si rileva anche la presenza delle carte dell'*Azienda Commerciale G. Piermarini*, un archivio pervenuto a titolo di legato, nel quale è documentata



Pianta acquerellata di fondi rustici in Spello, disegnata da Giuseppe Maria Ghelli, all'interno di un cabreo, 1774.

Sez. Foligno, Monastero di S. Maria di Vallegloria, Corporazioni religiose soppresse, 43

l'attività dei Piermarini come ceraioli e commercianti di spezie, nonché quella dell'amministrazione dei beni familiari. Dopo il trasferimento in palazzo Deli, attuale sede della Sezione, sono stati acquisiti altri fondi di "istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza" (IPAB) e lo stesso archivio dell'*ECA*.

Nel 1998, fu acquisito l'archivio del *Consorzio idraulico del fiume Topino* (1525-1968), insieme con arredi d'epoca, quadri e suppellettili di quell'ente; questa documentazione testimonia le iniziative di bonifica della zona, realizzate mediante la costruzione di una vera e propria rete d'invasi; le vicende istituzionali dell'ente riflettono il susseguirsi delle istituzioni che nel tempo hanno ereditato le competenze in materia di controllo e gestione dei bacini idrici: dall'antica Prefettura delle acque, alla Vice-Prefettura delle acque, fino al Consorzio idraulico, nell'ambito del quale si costituirono i sub-consorzi, corrispondenti ad altrettanti affluenti (Chiona, Renaro) o punti critici (Budino) del fiume Topino.

Provengono da uffici periferici del periodo successivo all'Unità, gli archivi del *Tribunale di prima istanza*, delle *Preture di Bevagna e di Foligno*, dell'*Ufficio distrettuale delle imposte dirette*, del *Commissariato di pubblica sicurezza di Foligno*, del *Giudice conciliatore* e dell'*Azienda di promozione turistica*. Considerevole la documentazione proveniente da soggetti privati: l'archivio dell'*Accademia Fulginia*; l'archivio del *Comune di Valtopina*; gli archivi privati familiari *Roncalli Benedetti*, *Orfini*, *Benedetti Cruciani Solani*, *Seracchi Rossi*, *Rossi Montogli*, *Ersilia Savina Rodante*, *Gigli*, *Felice Sabatini*. Donato nel 1991, quest'ultimo contiene la documentazione dell'attività professionale dell'ingegnere Felice Sabatini (1892-1986), il quale ha operato per circa cinquanta anni, tra l'inizio degli anni Venti e la metà degli anni Settanta del Novecento, nei diversi ambiti dell'ingegneria civile, occupandosi, in modo particolare, delle grandi sistemazioni idrauliche del fiume Topino. L'inventario dell'archivio è stato pubblicato nel 2008 nel volume *Un ingegnere a Foligno. L'archivio Felice Sabatini (1891-1984)*.

Inventario, a cura di R. Marconi, M. R. Benvenuti, M. P. Bianchi, V. Bianchi, con l'apporto insostituibile dell'Associazione Orfini Numeister, punto di riferimento fondamentale nella vita culturale di Foligno e del suo territorio, che ne ha fatto una propria edizione.

Gubbio

Anche il patrimonio della Sezione di Gubbio si è costituito a partire dai due nuclei documentari che erano conservati presso la biblioteca comunale: l'archivio del *Comune di Gubbio* e la raccolta *Armanni*. Del primo fa parte in primo luogo l'archivio *Diplomatico* (1141-1760), comprendente diplomi imperiali di protezione e di concessione, emanati rispettivamente da Federico I, Enrico VI, Ottone IV, fino a un diploma di Federico II, *datum* per mano di Pier delle Vigne nel maggio 1248, nonché il documento pontificio di canonizzazione del vescovo di Gubbio, Ubaldo, emanato da Celestino III, il 5 marzo 1191. Fra le serie più preziose meritano un cenno: gli *Statuti*, gli *Ordinamenti*, i *Capitoli* (secoli XIV-XVII), al cui interno si conserva lo statuto del Comune e del

Particolare della mappa "S. Margherita del condotto", catasto Ghelli, con la basilica di S. Ubaldo e le strade attraversate dalla corsa dei Ceri, 1768.

Sez. Gubbio, *Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Gubbio*, *Catasti formati secondo il metodo Merlini*, *Catasto Ghelli*



Popolo di Gubbio del 1338, in copia autentica datata 1371; le *Riformanze* (1226-1815); i *Catasti antichi* (1653-1835), di cui fa parte la documentazione del primo catasto geometrico particellare del territorio di Gubbio (1768), opera del geometra Giuseppe Maria Ghelli. Questi, perito bolognese, che aveva già realizzato i catasti di Senigallia e di Macerata Feltria, si era assicurato nel 1759 l'appalto per la realizzazione del catasto di Gubbio e, a operazioni di misura e di stima concluse, consegnò al Comune ventisette grandi mappe geometrico - particellari e quarantotto brogliardi, registri in cui erano descritte le particelle catastali, insieme con il nome del relativo proprietario.

È celebre e preziosa la raccolta di manoscritti realizzata nel secolo XVII dal letterato e storico eugubino Vincenzo Armanni, poi incrementata nel corso dei secoli fino ad accogliere praticamente tutti i manoscritti acquisiti dalle biblioteche cittadine. Donata nel 1684 alla Biblioteca Sperelliana, poi biblioteca comunale, nei primi anni del Novecento la raccolta *Armanni* venne trasferita, in considerazione del suo rilievo per la storia della città, nella stessa sede dell'archivio comunale. Concepita dal suo stesso autore come "tesoro" di carte e perciò come una raccolta ibrida di manoscritti di natura documentaria e libraria, essa conserva un ricco fondo pergamenaceo, memorie e cronache di storia della città e di alcune grandi famiglie, opere di carattere letterario e scientifico; nel fondo confluirono anche materiali acquisiti dal

Comune o donati da famiglie cittadine.

Fanno parte del patrimonio documentario della Sezione anche gli archivi delle *Corporazioni religiose soppresse*, provenienti da conventi e da monasteri di Gubbio e del suo territorio (secc. XIII-XIX). Una particolare segnalazione meritano i *Corali*

(secc. XIII-XVI), libri liturgici miniati e decorati, provenienti dalle chiese di S. Domenico e di S. Pietro di Gubbio.

Gli *archivi dei notai* (1314-1936) comprendono gli atti dei notai che rogavano nel Mandamento di Gubbio, costituito dai territori dei Comuni di Gubbio, Scheggia - Pascelupo, Costacciaro e Pietralunga.

Consistenti i documenti provenienti da istituzioni di assistenza e beneficenza e da ospedali, pervenuti nell'ambito dell'archivio della *Congregazione di Carità*, ai quali si sono aggiunte nel 1999 le carte dell'ospedale di Gubbio (secc. XIV-XIX).

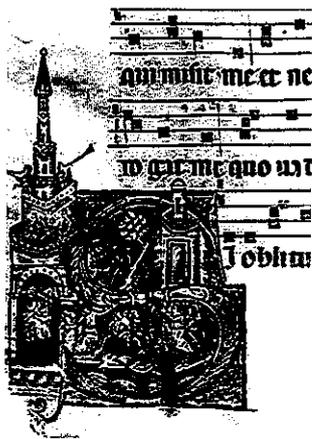
Provengono dall'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Gubbio i registri e le mappe del *Catasto Gregoriano* (1835-1956), del *Nuovo catasto terreni* (1955-1978) e del *Nuovo catasto edilizio urbano* (1962-1977).

Fra gli archivi di persone e di famiglie si segnalano le carte dei conti *Della Porta* (secoli XV-XX), famiglia originaria di Modena, trasferitasi a Gubbio nel 1516 con Gianmaria, al seguito del duca d'Urbino Francesco Maria della Rovere. La famiglia acquisì, tra XVI e XVIII secolo, i feudi di Frontone, Biscina e Carpini situati rispettivamente tra Pergola e Sassoferrato, tra Gubbio e Perugia, tra Pietralunga e Montone, dei quali conservò la giurisdizione feudale fino al periodo napoleonico.

Spoleto

Nell'ambito del patrimonio documentario della Sezione, un posto di particolare rilievo occupa senza dubbio l'archivio del *Comune di Spoleto*, che contiene anche documenti prodotti dalle magistrature dell'antico ducato, di cui la città costituì il centro politico-amministrativo. Fra le serie più significative meritano una segnalazione gli *Statuti* (1296-1542), i *Consigli e riformanze* (1352-1798), le oltre 1000 pergamene dell'archivio *Diplomatico* (1101-1774), gli eleganti registri del *Memoriale comunis*, preziosi cartulari in 5 volumi (sec. XII-XV), le *Lettere ai priori* (sec. XIV-XVIII), gli atti giudiziari, testimonianze dell'attività giurisdizionale svolta dal podestà e dal vica-

Antifonario re-sponsoriale realizzato dal primo miniatore dei corali di Gubbio, [1280-1290]. "Si oblitus fuero", Cristo benedicente gli ebrei che piangono sul fiume di Babilonia. Sez. Gubbio, Monastero di San Pietro, Corporazioni religiose soppresse



rio, con processi criminali, civili e di "danno dato" (reati connessi alle attività agricole) dal 1334 alla metà del Cinquecento; inoltre, i registri dei *Catasti* (1345-1801), attraverso i quali è possibile ricostruire l'evoluzione della proprietà fondiaria e del paesaggio agrario del territorio spoletino; i documenti relativi ai *Castelli*, relativi a piccole comunità soggette a Spoleto, che costituiscono veri e propri archivi storici delle comunità stesse. La parte più moderna dell'archivio si riferisce al periodo 1814-1964.

La Sezione conserva anche le carte dei *Comuni di Sellano* (secc. XIV-XX) e di *Valtopina* (secc. XIX-XX). Vero archivio costituito da archivi è il grande complesso documentario delle *Corporazioni religiose soppresse*. Il documento più antico conservato presso la Sezione è costituito proprio da un atto di donazione del vescovo di Spoleto, Lupo, al monastero di S. Paolo, datato 1002.

L'archivio degli atti dei notai comprende documenti compresi nell'ampio arco temporale che va dal 1321 al 1899. Oltre agli atti dei singoli notai, la Sezione conserva l'archivio del *Collegio dei notai di Spoleto*, nel quale si trova, tra l'altro, il registro della Matricola, che contiene anche la formula del giuramento dei notai e

Protocolli notari-
li, pergamene e
atti giudiziari.
Sez. Spoleto, do-
cumenti dei se-
guenti archivi:
*Notai, Comune
di Spoleto, Diplo-
matico, Giudiziario antico*



lo statuto del Collegio (XIV secolo).

Un complesso di fondi di natura miscellanea, costituito quindi da materiali di diversa provenienza, documenta l'attività dei tribunali che operarono a Spoleto tra i secoli XVI e XIX.

Il primo in ordine di tempo di questi nuclei, noto con la denominazione di *Archivio giudiziario antico*, comprende e documenta l'attività giurisdizionale dei diversi tribunali del podestà, del governatore e del vicario vescovile. Si tratta di processi civili, compilati dai notai spoletini che gestirono le cancellerie civili di quei tribunali. Il materiale prodotto comprende *Vacchettae actorum civilium* e altrettanti *Actuaria*, nonché fascicoli di atti relativi a procedimenti giudiziari.

Un secondo nucleo costituisce l'archivio del *Tribunale di Spoleto* e comprende atti civili e penali prodotti fra il 1798 e il 1950 dalle diverse magistrature della Repubblica romana (1798-1799), dell'Impero francese, della Delegazione apostolica, fino al Regno d'Italia.

Si riferiscono al periodo successivo all'Unità gli archivi delle *Preture di Spoleto, Norcia, Cascia, Trevi e Montefalco*, tutte comprese nel Circondario di Spoleto (secc. XIX-XX); quello della *Pretura di Foligno* (secc. XIX-XX) e quelli del *Giudice conciliatore di Spoleto e di Norcia* (sec. XIX). L'archivio della *Delegazione apostolica di Spoleto* proviene dal magistrato che, dal 1817 al 1860, aveva giurisdizione su un territorio che comprendeva anche il Reatino. Di grande interesse sono gli archivi appartenenti a istituzioni postunitarie con competenze finanziarie. L'archivio della *Conservatoria dei registri immobiliari di Spoleto* contiene



In mote luco
habiteremur de facta maria cole
ue panter unu almon: te scio
Juliano

Disegno policromo raffigurante l'Annunciazione. Sez. Spoleto, *Corporazioni religiose soppresse, Eremo di Monteluco*, Libro dei censi

Trascrizioni di atti e iscrizioni ipotecarie relative alle proprietà immobiliari del distretto di Spoleto, dal periodo napoleonico fino al 1955; negli archivi delle *Conservatorie dei registri immobiliari di Perugia, Foligno e Todi*, si conservano le trascrizioni di atti e le iscrizioni ipotecarie dal 1809 al 1965 relative alle proprietà immobiliari di questi distretti di Perugia; l'archivio dell'*Ufficio del registro di Spoleto* (1816-1983), istituito in epoca napoleonica, contiene, tra l'altro, l'importante documentazione relativa agli enti ecclesiastici soppressi dopo l'Unità d'Italia. Questo archivio contiene anche i registri di atti pubblici, giudiziari e privati e le denunce di successione presentate agli Uffici del registro di Spoleto, Norcia e Cascia, dal 1861 al 1998; l'archivio dell'*Ufficio del registro di Foligno* conserva la documentazione relativa ai territori dei Comuni di Foligno, Spello, Trevi, Montefalco e Bevagna. Proviene da un organo dello Stato italiano anche l'archivio dell'*Ufficio distrettuale di Spoleto del Corpo forestale dello Stato* (sec. XX). L'ampia documentazione catastale proveniente dal soppresso *Ufficio delle imposte dirette di Spoleto* è costituita da cinque distinti fondi: il *Catasto terreni e fabbricati* degli Uffici Distrettuali di Spoleto, Norcia e Cascia (1859-1955), il *Nuovo catasto terreni e fabbricati* degli Uffici distrettuali di Spoleto, Norcia e Cascia (1956-1972), il *Catasto Gregoriano urbano e rustico* di Norcia e Cascia (1820-1835), il *Catasto Piano* di Norcia (1781), il *Catasto Piano* di Spoleto (1783). Per la denominazione degli ultimi tre valgono le informazioni già fornite relativamente al patrimonio di Perugia. L'archivio del *Distretto militare di Spoleto* (1843-1932) è costituito dai registri dei ruoli matricolari e dalle relative rubriche.

L'archivio degli *Istituti civili riuniti di assistenza e beneficenza*, ente pubblico cui competeva l'amministrazione degli istituti con finalità di ricovero, raccoglie le carte prodotte da vari enti assistenziali di Spoleto, precedentemente riuniti nella Congregazione di Carità.

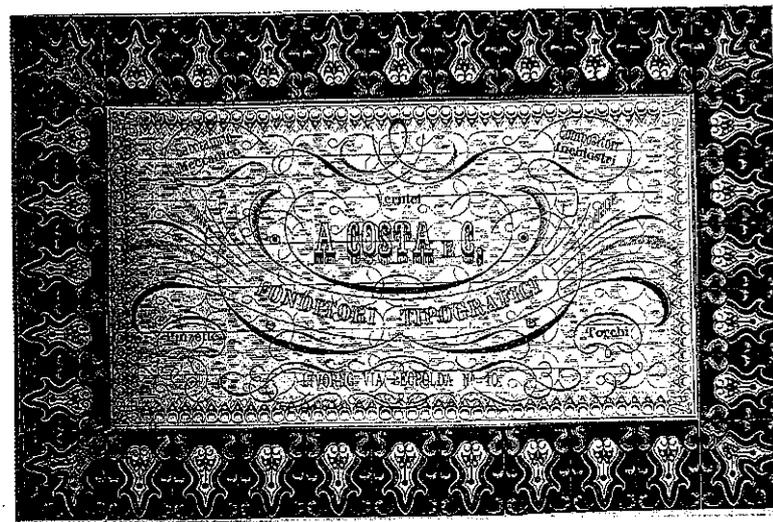
Meritano una segnalazione infine gli archivi

dell'*Ospedale di San Carlo Borromeo*, di *San Matteo degli Infermi*, del *Monte di Pietà di Spoleto*, l'*Eredità Capuzia* e vari *Dotalizi* (1739-1955).

La Sezione conserva inoltre importanti archivi provenienti da soggetti privati, fra cui quello della famiglia *Campello* (alla quale apparteneva Pompeo Campello, commissario regio di Spoleto nel 1860 e successivamente ministro degli affari esteri e senatore del Regno), comprendente pergamene e manoscritti di carattere storico, documentazione relativa alla storia di Spoleto e carte riguardanti l'amministrazione del patrimonio familiare; si segnalano ancora gli archivi dello storico *Achille Sansi* e di *Pietro Fontana*, segretario generale, durante il periodo napoleonico, del Dipartimento del Trasimeno; l'archivio di *Giuseppe Sordini* (sec. XIX-XX), prodotto dal celebre archeologo spoletino, comprendente tra l'altro anche taccuini e disegni; inoltre le carte dell'impresa *Bossi e Bassoni* (1841-1854).

Un particolare interesse rivestono gli archivi dei *Consorti idraulici della bonificazione umbra e del fiume Tevere* (entrambi, sec. XIX-XX), enti che hanno svolto funzioni di regolazione e di controllo dei corsi d'acqua. Interessa la storia dell'associazionismo e dei movimenti dei lavoratori l'archivio della *Società operaia di mutuo soccorso di Spoleto* (secc. XIX-XX).

Marchio pubblicitario dello stabilimento tipografico Andrea Costa e C. di Livorno, Livorno 1848. Sez. Spoleto, *Bossi e Bassoni*, 1, fasc. 25



I progetti

L'Archivio di Stato di Perugia organizza mostre documentarie e convegni di studio e promuove iniziative di scambio e di confronto scientifico e culturale, allo scopo di mettere a fuoco i temi e i problemi del mondo degli archivi e di favorire la conoscenza e l'utilizzo del patrimonio archivistico che conserva. Un particolare rilievo rivestono, a questo proposito, i progetti di valorizzazione che l'Istituto promuove o ai quali partecipa, in quanto volti a conseguire gli obiettivi a breve o a medio termine della sua politica culturale.

Rispetto alla tradizionale vocazione medievistica dell'Istituto, particolare rilievo strategico rivestono oggi i progetti e i programmi d'intervento volti a migliorare la conoscenza e la fruibilità degli archivi di istituzioni di ambito provinciale dell'età moderna e contemporanea, come quelli della *Delegazione apostolica di Perugia*, della *Prefettura* e del *Commissariato generale straordinario nelle province dell'Umbria*, imprescindibili fonti per sempre più numerosi indirizzi di studio e di ricerca.

L'Istituto svolge al contempo attività di promozione degli archivi e degli edifici monumentali in cui ha sede, per venire incontro sia alle esigenze di studio e di ricerca, sia al diffuso bisogno sociale di acquisire consapevolezza delle proprie radici e del proprio passato. Limitare infatti a una ristretta cerchia di studiosi il patrimonio di conoscenze relative agli archivi significherebbe negare a questi la natura di beni demaniali, cioè di interesse per l'intera collettività.

L'Istituto partecipa con propri contributi all'iniziativa editoriale del "Bollettino per i beni culturali dell'Umbria", promosso a partire dal 2008 dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici in accordo con l'Assessorato alla cultura della Regione Umbria. Il periodico, articolato in tre serie di volumi, rispettivamente consistenti in un "Notiziario" delle attività, una "Rivista" di approfondimento di temi relativi a argomenti di attualità e "Quaderni" tematici, si

propone come esempio di "integrazione tangibile tra le diverse istituzioni e le varie competenze cointeresate" e risultato di "una strutturata convergenza di azione".

Gli utenti, le istituzioni, i centri di cultura, le imprese

Oggi l'Amministrazione statale non svolge più da sola il ruolo di forza trainante dell'iniziativa nell'ambito della gestione e della valorizzazione dei beni culturali che l'ha caratterizzata negli anni scorsi. Anche il Codice dei beni culturali e del paesaggio, pubblicato con il decreto legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42, attribuisce queste funzioni contestualmente allo Stato, alle regioni e agli enti locali, auspicando intese e sinergie, che non possono essere date per scontate, ma necessitano, per diventare efficaci, di pazienti e attente attività di comunicazione e di condivisione. Allo stesso tempo è ormai riconosciuto un ruolo non secondario all'iniziativa privata nella valorizzazione e nella promozione della cultura. Sempre più spesso soggetti economici, in particolare le imprese, mostrano sensibilità nei confronti dei beni culturali e un interesse a associare la propria immagine a quella della Pubblica Amministrazione nell'ambito di iniziative qualificate.

Nel territorio umbro non mancano istituti di ricerca e di formazione come la Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari di Spoleto o come l'Associazione Orfini Numeister o il Centro studi Federico Frezzi, entrambi di Foligno, che si propongono di favorire la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale, nonché di formare competenze in tale ambito. Le amministrazioni pubbliche e l'Università degli studi svolgono anch'esse un ruolo decisivo, offrendo sostegno alle iniziative e opportunità di costruzione di preziosi saperi fra le nuove generazioni. Non vanno sottovalutati il contributo e la capacità d'iniziativa delle scuole d'istruzione secondaria, capaci di riscoprire, attraverso i propri archivi e

con la guida di docenti responsabili e disponibili alla ricerca di nuovi percorsi formativi, la storia del proprio Istituto e quella dell'istruzione in Italia, formando competenze di lavoro con i documenti.

L'Archivio di Stato, in quest'ambiente culturale e sociale provvisto di energie e di potenzialità, ha svolto negli ultimi anni un significativo ruolo di soggetto organizzatore e diffusore di cultura, cercando, senza pregiudizi, nuovi terreni di lavoro e più ampie capacità da condividere.

Alle sale di studio e alle pagine web dell'Istituto accedono oggi persone che, con diverse motivazioni, intendono soddisfare, attraverso gli archivi, esigenze di conoscenza del passato e di ricerca della verità storica, realizzando un'attività di studio che parte da uno o da più elementi noti. Curiosi alla ricerca di tracce e di testimonianze utili a ricostruire avvenimenti o le origini e la vita di luoghi, di famiglie o di individui, appassionati di memorie patrie, ricercatori universitari, studenti, storici professionisti, interrogano i documenti, li selezionano, li interpretano, li mettono in relazione con altri, anche lontani, elaborano ipotesi e provano a dedurre conclusioni.

L'esperto e il nuovo utente assumono nei confronti della ricerca in archivio un atteggiamento diverso rispetto a quello che comporta studiare in una biblioteca e seguono percorsi differenti per accedere alle informazioni. Perché il lavoro sia efficace, ci si chiede innanzitutto quale istituzione abbia avuto competenze riguardanti l'oggetto della propria ricerca o quale altro soggetto abbia avuto relazioni con esso. Nell'archivio di quel soggetto e via via nelle sue articolazioni seriali si possono cercare documenti in grado di fornire l'informazione utile a confermare un'ipotesi di lavoro, ad allargare o a modificare l'orizzonte della ricerca, a cercare in nuove direzioni. Compito dell'Istituto è fornire in ogni caso gli elementi per orientarsi e un adeguato supporto informativo, indipendentemente dal bagaglio di cultura e di conoscenze dell'obiettivo e dalle capacità che possiede il ricercatore.

Bibliografia

- G. DEGLI AZZI, *Perugia*, in *Gli archivi della storia d'Italia*, a cura di G. Mazzatini, Vol. II, Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1899, pp. 243-269.
- G. CECCHINI, *Per la storia di un Archivio di Stato nell'Umbria*, in «Bollettino della R. Deputazione di storia patria dell'Umbria», Vol. XXXVI (1939), pp. 108-126.
- Archivio storico del Comune di Perugia. Inventario*, [a cura di G. Cecchini], Roma, Ministero dell'interno, 1956 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 21).
- Gli archivi dei governi provvisori e straordinari, 1859-1861. Inventario*, III: *Toscana, Umbria, Marche*, Roma, s.n., 1962 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 47), pp. 329-415.
- Le più antiche carte dell'abbazia di S. Maria Val di Ponte (Montelabbate)*, I: (969-1170), a cura di V. DE DONATO, Roma, Istituto storico italiano per il Medio evo, 1962 (Regesta chartarum Italiae; 35).
- Reformationes Communis Perusii quae extant anni MCCLXII*, a cura di U. NICOLINI, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1969 (Fonti per la storia dell'Umbria, 5).
- A. BARTOLI LANGELI, *Codice diplomatico del Comune di Perugia. Periodo consolare e podestarile (1139-1254)*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1983-1991 (Fonti per la storia dell'Umbria, 15, 17, 19).
- Regesti delle pergamene di S. Francesco al Prato di Perugia (1245-1777)*, [a cura di] P. MONACCHIA, S. Maria degli Angeli, Serafica provincia di S. Francesco OFM Conv.; Porziuncola, 1984.
- Archivio di Stato di Perugia*, [a cura di C. CUTINI], in: *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, III: *N-R*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986, pp. 481-549.
- Carte che ridono. Immagini di vita politica, sociale ed economica nei documenti miniati e decorati dell'Archivio di Stato di Perugia, secoli XIII-XVIII*, Perugia, Editoriale umbra, 1987.
- Chiese e conventi degli ordini mendicanti in Umbria nei secoli XIII e XIV: inventario delle fonti archivistiche e catalogo delle informazioni documentarie. La serie Protocolli dell'Archivio notarile di Perugia*, a cura di M. I. Bossa, Perugia, Regione dell'Umbria; Editrice umbra cooperativa, 1987 (Archivi dell'Umbria. Inventari e ricerche, 12).
- Le più antiche carte dell'abbazia di S. Maria Val di Ponte (Montelabbate)*, II: (1171-1200), a cura di V. DE DONATO, con appendici e indici a cura di P. Monacchia, Roma, Istituto storico

italiano per il Medio evo, 1988 (Regesta chartarum Italiae, 39).

Chiese e conventi degli ordini mendicanti in Umbria nei secoli XIII-XIV: inventario delle fonti archivistiche e catalogo delle informazioni documentarie. I registri finanziari del Comune di Perugia (Fondo Computisteria dell'Archivio di Stato di Perugia), a cura di C. Regni, Perugia, Protagon; Regione dell'Umbria, 1991 (Archivi dell'Umbria. Inventari e ricerche, 12).

Giuseppe Sordini. *Luoghi e documenti di un archeologo spoletino*, Perugia, Archivio di Stato di Perugia, 1994.

Statuto del Comune di Perugia del 1279, a cura di S. CAPRIOLI e A. BARTOLI LANGELI, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1996 (Fonti per la storia dell'Umbria, 21-22).

E. ARIOTI, *Dall'Archivio Armano al fondo Armani presso la Sezione d'Archivio di Stato di Gubbio: tre secoli di vita di una raccolta di manoscritti*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», Vol. XCIV (1997), pp. 30-102.

Item ordinamus ... Statuti e società nel territorio di Spoleto (secoli XIII-XVI). Catalogo della mostra documentaria, Sezione di Archivio di Stato di Spoleto, novembre 1996 - 31 gennaio 1997, Spoleto, s.n., 1997.

L'albero della libertà: Perugia nella Repubblica giacobina, 1798-1799. Catalogo delle mostre organizzate in occasione del bicentenario della Repubblica romana, Perugia, 10 ottobre-15 novembre 1998, Perugia, Volumnia, 1998.

Foligno e il suo archivio. Catalogo della mostra documentaria allestita in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Sezione di Archivio di Stato di Foligno, Perugia, Archivio di Stato di Perugia, 1998.

L'archivio della famiglia Guardabassi, a cura di P. MONACCHIA ... [et al.], in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», XCVI (1999), pp. 87-188.

Quaderni didattici, 1, anno accademico 1998-99, [a cura della] Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica, Archivio di Stato di Perugia, Perugia, 3 Effe, 1999.

Le pergamene due-trecentesche del convento di S. Domenico e del monastero di S. Giuliana di Perugia, [a cura di] C. DEL GIUDICE e P. MONACCHIA, Perugia, Regione dell'Umbria; Volumnia, 2000 (Archivi dell'Umbria, 22).

Per sovvenzione de le povere persone. Aspetti del credito a Perugia: dal Monte di pietà alla Cassa di risparmio, a cura di C. CUTINI, saggi introduttivi di A. GROHMANN, Perugia, Effe F. Fabbri, 2000.

Statuto del Comune e del popolo di Perugia del 1342 in volgare. Edizione critica, a cura di M. S. EISHEIKH, Perugia, Deputazione

di storia patria per l'Umbria, 2000 (Fonti per la storia dell'Umbria, 25-27).

Indulgenza, città, pellegrini. Il caso della perdonanza di San Domenico di Perugia, Perugia, Provincia di Perugia, 2001.

Per buono stato de la citade. Le matricole delle arti di Perugia, Palazzo della Penna, 20 giugno - 15 settembre 2001: catalogo della mostra, a cura di M. RONCETTI, Perugia, Volumnia, 2001.

Maestro Giorgio Andreoli nei documenti eugubini (registri 1488-1575). Un contributo alla storia della ceramica del Cinquecento, a cura di T. BIGANTI, Firenze, Centro Di, 2002.

Registri parrocchiali conservati negli archivi storici comunali dell'Umbria. Censimento e inventari, a cura di F. CIACCI, Perugia, Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 2003 (Scaffali senza polvere, 6).

Le pergamene dell'Ospedale di S. Maria della Misericordia di Perugia dalle origini al 1400. Regesti, a cura di A. M. SARTORE, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2005 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, 169).

Il fondo archivistico del Collegio pio della sapienza di Perugia. Inventario, a cura di L. MARCONI, D. MORI, M. A. PANZANELLI FRATONI, coordinamento scientifico G. Giubbini, S.l., s.n., 2005 (Scaffali senza polvere, 10).

Domus Misericordie. Settecento anni di storia dell'Ospedale di Perugia: atti del convegno, Perugia, 16 e 17 dicembre 2005, a cura di C. Cutini, Perugia, Azienda ospedaliera di Perugia, 2006 (Appendici al Bollettino, 25).

P. MONACCHIA, *Le pergamene del convento di San Francesco di Gubbio. Inventario, regesto*, S. Maria degli Angeli - Assisi, Porziuncola; Serafica Provincia di S. Francesco OFM Conv., 2007.

Archivi dell'Umbria. Guida generale, a cura di R. SANTOLIAMAZZA, prefazione di A. BARTOLI LANGELI, Perugia, Regione Umbria; Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2008 (Archivi e documenti della storia dell'Umbria. Guide e inventari, 1), *passim*.

Un ingegnere a Foligno: l'archivio Felice Sabatini (1891-1984). Inventario, a cura di R. MARCONI ... [et al.], Foligno, Associazione Orfini Numeister, 2008 (Documenti).

L'Umbria nella nuova Italia: materiali di storia a centocinquanta anni dall'Unità, [a cura di] Regione dell'Umbria, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria. [2]: *Gli archivi umbri e l'Unità: guida alle fonti documentarie 1859-1865*, a cura di E. DAVI, S. MARONI, M. PITORRI, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2011, *passim*.

Collana Archivi Italiani

Volumi già pubblicati

- | | |
|---|-------------------------------------|
| 1 - Archivio di Stato di Cagliari | 26 - Archivio di Stato di Firenze |
| 2 - Archivio di Stato di Belluno | 27 - Archivio di Stato di Roma |
| 3 - Archivio di Stato di Cosenza | 28 - Archivio di Stato di Bolzano |
| 4 - Archivio di Stato di Milano | 29 - Archivio di Stato di Gorizia |
| 5 - Archivio di Stato di Sassari | 30 - Archivio di Stato della Spezia |
| 6 - Archivio di Stato di Alessandria | 31 - Archivio di Stato di Bari |
| 7 - Archivio di Stato di Brindisi | 32 - Archivio di Stato di Perugia |
| 8 - Archivio di Stato di Lecce | |
| 9 - Archivio di Stato di Teramo | |
| 10 - Soprintendenza archivistica
per la Calabria | |
| 11 - Archivio di Stato di Viterbo | |
| 12 - Archivio di Stato di Trieste | |
| 13 - Soprintendenza archivistica
per la Sardegna | |
| 14 - Soprintendenza archivistica
per la Puglia | |
| 15 - Archivio di Stato di Massa | |
| 16 - Archivio di Stato di Terni | |
| 17 - Archivio di Stato di Imperia | |
| 18 - Archivio di Stato di Chieti | |
| 19 - Archivio di Stato
di Reggio Calabria | |
| 20 - Archivio di Stato di Potenza | |
| 21 - Archivio di Stato di Siena.
Museo delle Biccherno | |
| 22 - Archivio di Stato di Ragusa | |
| 23 - Archivio di Stato di Grosseto | |
| 24 - Archivio di Stato di Bologna | |
| 25 - Archivio di Stato di Messina | |

© **Ministero per i beni e le attività
culturali**

Direzione generale per gli archivi
dg-a.studi@beniculturali.it
www.archivi.beniculturali.it

© **BetaGamma** editrice

Via Santa Rosa, 25 - 01100 Viterbo
Tel. 0761-344697-344698 (anche fax)
info@betagamma.it
www.betagamma.it

ISSN 1592-2111

Vietata ogni riproduzione, anche parziale, del testo e delle immagini

Finito di stampare nel 2011

Euro 7,50 (I.C.)